

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

4/1993

Investimenti in ECU

Il Gruppo Raiffeisen nel 1992

I giovani e il risparmio

Edilizia, abitazione e salute

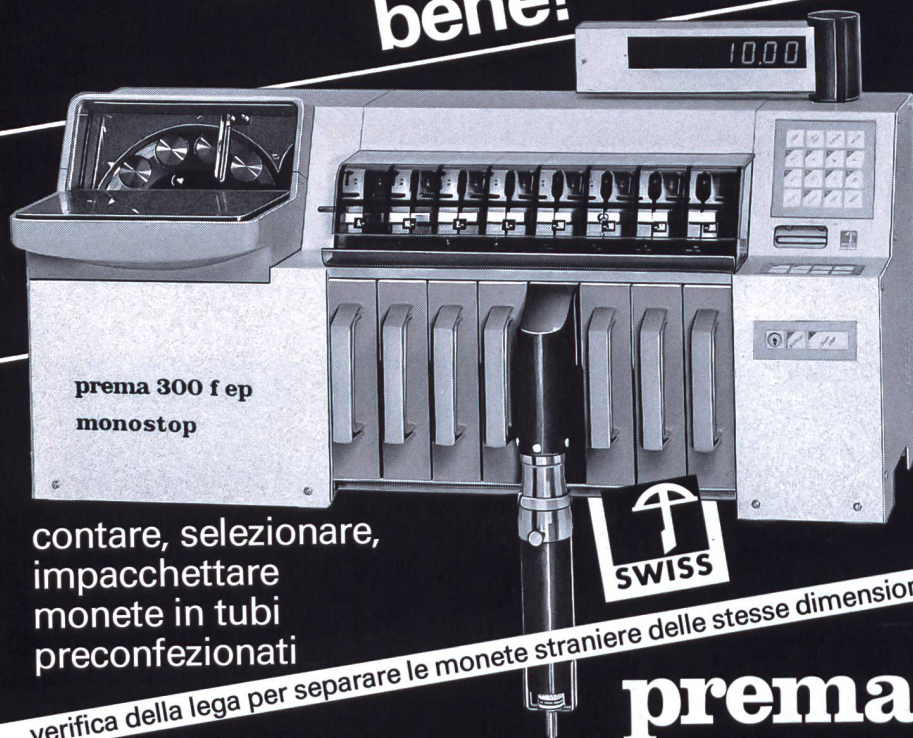
Strategie per la formazione del patrimonio



RAIFFEISEN



Conta contare bene!



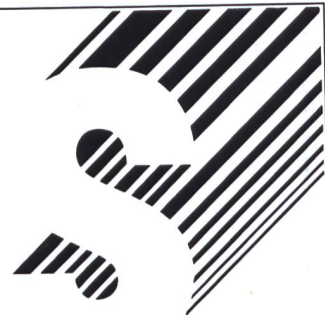
prema 300 f ep
monostop

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

**Qui
la vostra inserzione ha successo!**

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08



GUGGISBERG

FONDATA NEL 1939

**L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino**

Richiedete il catalogo

In vendita solo da:
R. Guggisberg
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091/56 36 05
Fax 091/56 49 31

Il piano di previdenza³

**- Dallo Stato
sgravi fiscali -
- Dalla Raiffeisen
l'interesse di favore!**

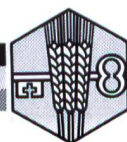


Indipendentemente dal modo
col quale avete finora rispar-
miato, il nostro nuovo piano di
previdenza³ offre a tutti i sala-
riati e indipendenti dei van-
taggi tali che dovete assoluta-
mente conoscerli! Telefonateci
o passate in sede.

Vi consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia



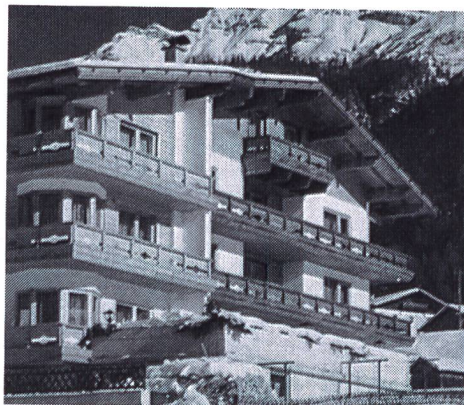
Anziano a chi?

La serie di articoli dedicata alla previdenza economica per la vecchiaia si conclude in questa edizione affrontando il lato psicologico del pensionamento. In tale contesto e preliminarmente è anche opportuno un aggiornamento della terminologia, dato che nelle condizioni attuali appare inadeguato l'uso di espressioni come «vecchiaia», «quiescenza», «libretto/conto per persone anziane» e via dicendo. Lo spunto per queste riflessioni ce lo dà un conoscente che, venduta la sua ditta senza attendere l'AVS, ci ha inviato un saluto dalla California, dove trascorre due mesi di vacanza prima di riprendere un'attività a tempo parziale. Se ne può dedurre, da un lato, che l'uomo non vive di solo lavoro, e, dall'altro – citando Shakespeare – che «se tutto l'anno fosse di allegre vacanze, divertirsi sarebbe più noioso di lavorare». In ogni caso, chi cessa l'attività professionale a 65 anni, o possibilmente prima, dovrebbe avere la possibilità di dedicarsi liberamente a occupazioni diverse, mantenendo impegni culturali e mondani, concedendosi qualche vacanza e viaggio. Anche in relazione all'aumento della durata della vita, occorre perciò prevedere un adeguato sostegno finanziario, mediante una saggia pianificazione. Si può così assumere in modo dinamico il ruolo di pensionati, di «pantere grigie», magari membri di qualche intraprendente associazione «terza età». È il periodo autunnale, nel quale si raccoglie quanto si è seminato, prevenendo la vecchiaia. C'è chi dichiara di non poter mettere nulla da parte, oltre al cosiddetto risparmio forzato delle assicurazioni obbligatorie. Non di rado, tuttavia, si tratta semplicemente di modificare lo stile di vita, vivendo non più al di sopra, ma al di sotto dei propri mezzi.

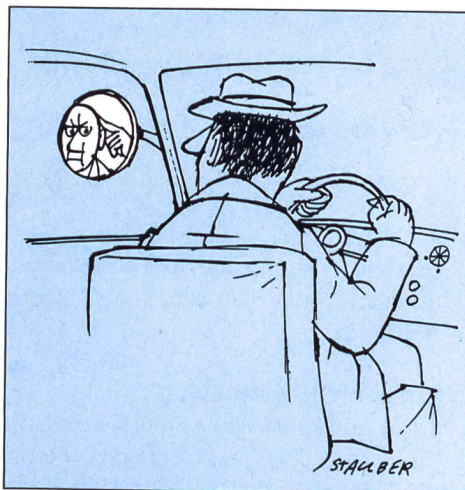
Giacomo Pellandini



6



20



23

Ecu: un investimento interessante anche dopo il no al SEE 4

I giovani e il risparmio 6

Cerco lavoro 8

Conferenza-stampa sui conti Raiffeisen per il 1992 10

Il Gruppo Raiffeisen nel 1992 11

1992 soddisfacente per la Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano 15

La previdenza economica per la vecchiaia (VII): La quiescenza genera inquietudini 16

Risultati del quiz «Immagini della memoria» 18

Edilizia, abitazione e salute 20

Adeguare la velocità: dove? quando? per chi? 23

Foto di copertina:

Si ritrovano, con la primavera, i piaceri del giardinaggio.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 2194 14

Segretariato

Claudia Allia
Telefono 071 2194 07
Telefax 071 2197 12

Tiratura

controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.



ECU: un investimento interessante anche dopo il no al SEE

Anche nel nostro paese gli investimenti in Ecu godono di una popolarità sempre maggiore

Benché cinque mesi fa la Svizzera abbia rifiutato l'adesione al SEE, non ci sono mutamenti sul fronte degli investimenti in Ecu.

di Markus Angst

Da quando è stato istituito nel 1979, l'Ecu (abbreviazione di European Currency Unit) gode di una sempre maggiore popolarità come valuta per transazioni e investimenti, e ciò non solo nei paesi della Comunità europea (CE). In effetti gli investimenti in Ecu hanno un gran successo anche in

Svizzera e fanno sempre più parte del portafoglio di numerosi clienti delle Banche Raiffeisen.

Un paniere di monete...

L'Ecu non è una vera e propria valuta, ma si compone di un paniere di undici monete dei dodici paesi della CE (v. tabella «Il paniere Ecu»). Il marco tedesco si impone con una partecipazione di circa un terzo, il franco francese contribuisce con un quinto, con un decimo vi partecipano la sterlina inglese e il fiorino olandese. In coda si trovano l'escudo portoghese e la dracma greca, rispettivamente con una quota pari allo 0,78 e allo 0,55%.

...e tre criteri

Le quote del paniere rimangono stabili per un periodo di 5 anni (ultimo riesame nel

settembre 1989) e sono ponderate secondo i tre criteri seguenti:

- quota di ogni Stato membro al prodotto interno lordo della CE;
- quota di ogni Stato membro al commercio intracomunitario;
- importanza delle riserve monetarie di ogni Stato membro (ossia parte di responsabilità assunta dalla banca centrale di ogni Stato membro al fine di sostenere l'Ecu a breve termine).

Grande stabilità

La strategia degli organi della CE mirava, fin dalla sua creazione, a promuovere l'Ecu come mezzo privato di pagamento, parallelamente alle monete nazionali, accelerando in tal modo l'integrazione monetaria europea.

Tale processo, contrariamente alle aspettative di alcuni scettici, ebbe avvio molto presto. Il motivo va ricercato nella relativa stabilità dell'Ecu rispetto alle altre valute, ciò che risulta vantaggioso soprattutto per i paesi con valuta debole.

Ma è soprattutto come moneta d'investimento che l'Ecu si è diffuso a grande velocità. La relativa stabilità dei cambi nonché i rendimenti elevati rispetto ad altri titoli sono stati i principali fattori di attrazione. Ri-valutazioni e svalutazioni delle singole monete si equilibrano ampiamente grazie all'istituzione del paniere.

Prediletto dagli Svizzeri

Nel 1981 il controvalore delle emissioni di Ecu sul mercato delle euroobbligazioni ammontava soltanto a 235 milioni, mentre 10 anni dopo superava già i 10 miliardi, e la partecipazione all'intero euromercato balzava dall'1 al 10%.

I prestiti in Ecu possono essere acquistati o venduti in tutti i paesi importanti. È il caso della Svizzera, che notoriamente non è membro della CE e la cui moneta non è legata al Sistema monetario europeo. Negli ultimi anni anche nel nostro paese gli investimenti in Ecu hanno conosciuto un vero e proprio boom con lo scopo di diversificare il portafoglio obbligazionario. Ciò avviene sia in forma di prestiti in Ecu (obbligazioni) sull'euromercato, di fondi in Ecu (particolarmente interessanti per i piccoli investitori) oppure di prestiti a termine in Ecu (a partire da 100.000.- franchi, ideale per chi opera a breve termine).

Particolarmente ambiti in Svizzera sono i rendimenti del 7-7,5% dei promettenti investimenti in Ecu, dato che si tratta di investimenti esenti dall'imposta alla fonte.

Anche presso la Raiffeisen

Gli investimenti in Ecu sono sempre più popolari anche tra i clienti della Raiffeisen. Fredy Käser, esperto di titoli in Ecu presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen a San Gallo, afferma: «I collocamenti in Ecu sono ambiti da anni anche dagli investitori più conservatori. Inoltre grazie a una buona consulenza delle Banche Raiffeisen nell'ambito degli investimenti, i nostri clienti sono molto bene informati. Grazie ai rendimenti elevati degli scorsi anni la domanda di investimenti in Ecu ha conosciuto un incessante aumento: in un lustro il volume degli investimenti presso le nostre banche è per lo meno quintuplicato».

Qualsiasi Banca Raiffeisen può procurare investimenti in Ecu. Il cliente li richiede presso la propria banca, in seguito gli ordi-

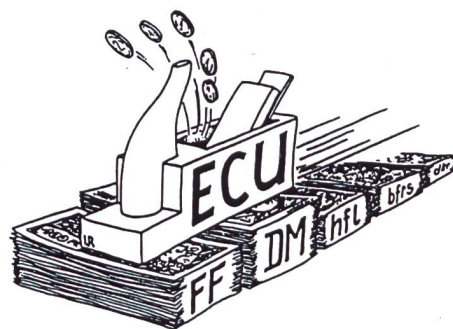
Il paniere monetario ECU

1 ECU (Unità di conto europea)
è costituito dalle seguenti percentuali
delle diverse valute europee

Marco tedesco	32.18
Franco francese	20.19
Lira sterlina	10.86
Lira italiana	8.16
Fiorino olandese	10.05
Franco belga	8.56
Peseta spagnola	4.96
Corona danese	2.65
£ irlandese	1.07
Dracma greca	0.55
Escudo portoghese	0.78
	100

ni vengono centralizzati presso l'Unione svizzera a San Gallo.

Il compito principale dei responsabili di tali operazioni è di rendere attenti i clienti dei rischi di cambio e di quelli legati all'intero portafoglio. Infatti, nonostante l'attrattività degli investimenti in Ecu, esiste pur sempre un certo rischio quando si opera con monete estere. Questa è la ragione per cui attualmente Fredy Käser consiglia agli investitori prudenti di effettuare un deposito per due terzi in franchi svizzeri e un terzo in Ecu.



Nel 1999 l'Ecu dovrebbe diventare la moneta unitaria europea.

Caricatura: Reinhold Löffler

Nessuna conseguenza dopo il no al SEE

Per quanto riguarda gli investimenti in Ecu, in Svizzera non vi sono state ripercussioni dopo il no dello scorso dicembre allo Spazio economico europeo (SEE).

Potrebbero per contro avvenire dei cambiamenti se, come previsto dal trattato di Maastricht, nel 1999 dovesse effettivamente realizzarsi l'Unione monetaria europea. In tal caso non vi sarebbero più scarti tra i tassi d'interesse, ma un saggio unificato per tutti i paesi comunitari e gli attuali vantaggi svanirebbero.

È tuttavia difficile pronosticare al di là del 1999. In primo luogo perché mancano ancora sei anni e secondariamente non è ancora del tutto certo che si possa realizzare l'Unione monetaria europea.

*Istituito 13 anni fa:
European Currency Unit, sigla ECU.*



I giovani e il risparmio

In Svizzera si contano quasi quattro milioni di conti e libretti di risparmio per la gioventù. Di regola, i giovani clienti usufruiscono di tassi di interesse superiori di circa mezzo percento rispetto alle normali condizioni bancarie.

Martin Zimmerli

Dopo le vacanze estive, Stefano (16 anni) inizia un apprendistato di commercio presso una grande banca svizzera. Già oggi, fa tuttavia propaganda per il suo futuro datore di lavoro. La sua attività – in base a un'esplorativa richiesta della banca – consiste nello sfruttare le sue relazioni personali, per convincere il maggior numero possibile di amici e amiche ad aprire un conto per la gioventù presso il suo futuro datore di lavoro. Ovviamente Stefano non fa questo lavoro per niente. Gli è infatti stato prospettato un viaggio a Londra, se sarà il primo a raggiungere l'obiettivo di trenta nuovi giovani clienti per il suo istituto.

Il caso di Stefano dimostra l'importanza di questa fascia della clientela delle banche. I giovani (piccoli) risparmiatori di oggi sono i (grossi) clienti di domani.

Rimunerazione di favore

In base ai dati della Banca nazionale svizzera, alla fine del 1991 sui 14 milioni di conti e libretti di risparmio c'erano circa 135 miliardi di franchi. Approssimativamente 3,8 milioni di conti – con un deposito complessivo di circa 7 miliardi di franchi – appartengono a 1,9 milioni di giovani del nostro paese.

Non a caso, presso la maggior parte delle banche, i giovani hanno la possibilità di in-

vestire il loro denaro a condizioni vantaggiose, depositandolo sui conti per la gioventù e sui conti di risparmio per la gioventù. Alla Raiffeisen, il tasso di interesse di questi due tipi di conto oscilla attualmente attorno al 5½ %, circa mezzo punto al di sopra del tasso di interesse dei corrispondenti conti per gli adulti.

Conto per la gioventù e conto di risparmio per la gioventù

La maggior parte delle Banche Raiffeisen offre alla sua giovane clientela due tipi di conto a condizioni preferenziali: il conto di risparmio per la gioventù e il conto per la gioventù.

Come ci spiega Robert Fuchs – responsabile del marketing presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – il conto di risparmio per la gioventù serve alla costituzione di un capitale di risparmio; il conto per la gioventù è invece un conto corrente per il disbrigo delle normali operazioni finanziarie.

Sul conto di risparmio per la gioventù, la maggior parte delle Banche Raiffeisen concede un interesse superiore di mezzo punto, fino al ventesimo anno di età del titolare; sul conto per la gioventù, addirittura fino al 23esimo anno di età.

Il rischio del passaggio alla concorrenza

Ci sono buoni motivi per non interrompere questo trattamento preferenziale al momento del raggiungimento della maggiore età. Robert Fuchs, responsabile del marketing dell'USBR: «Alcuni studi hanno dimostrato che – tra i 20 e i 25 anni di età – la maggior parte delle persone riconsidera le proprie relazioni bancarie, per in seguito prendere una decisione a lungo termine». E infatti: da un sondaggio di una grande banca svizzera è emerso che non meno del 50% dei clienti che passano alla concorrenza appartiene alla fascia di età dai 20 ai 25 anni. Verosimilmente, hanno maggiori probabilità di cambiare idea quei giovani che – all'età di 16/17 anni – hanno aperto un conto presso una determinata banca, per motivi non direttamente collegati all'offerta di servizi dell'istituto (come per es. la vendita a prezzo ridotto di T-shirts, biglietti per concerti, viaggi ecc.).

Si calcola che sui conti bancari svizzeri siano depositati circa 7 miliardi di franchi appartenenti ai giovani.





Molto diffusa anche tra i giovani: la carta-ec-Bancomat.

I minorenni e il denaro

■ Il detentore della patria potestà è responsabile degli interessi finanziari del minorenne.

■ In ogni caso, i genitori sono tenuti ad amministrare con oculatezza il patrimonio dei figli minorenni.

■ I genitori hanno l'obbligo di provvedere al sostentamento dei figli minorenni. Di norma, non possono però attingere al patrimonio del figlio.

■ I genitori sono invece autorizzati ad usare i proventi da interessi del patrimonio del figlio, per il sostentamento e l'istruzione di quest'ultimo.

■ I genitori non possono usare i proventi da interesse del patrimonio del figlio, se vietato da un'esplicita clausola testamentaria.

■ I minorenni possono usare liberamente i risparmi realizzati con il loro lavoro. I genitori devono però controllare e consigliare, nel quadro dei loro obblighi parentali.

■ I minorenni devono accollarsi almeno una parte delle spese per il loro sostentamento, in maniera proporzionale al loro reddito (per es. pagando il vitto).

■ I minorenni possono disporre del loro patrimonio (non realizzato personalmente), solo con il consenso del rappresentante legale, prelevando per esempio denaro dalla propria banca. Si può anche trattare di un consenso tacito.

■ Con il consenso del detentore della patria potestà, i minorenni possono sottoscrivere degli atti giuridici, quali i contratti di vendita/affitto. Se si tratta di piccole somme (per esempio l'acquisto di un libro), il venditore è autorizzato a ritenere tacito il consenso. Se si tratta di somme più ingenti (per es. l'acquisto di un impianto stereo), è opportuno richiedere l'esplicito consenso dei genitori.

Relazioni bancarie transitorie

«Un tempo, l'apertura di un conto segnava spesso l'inizio di una relazione bancaria che durava tutta la vita», afferma Robert Fuchs, «oggi la fedeltà alla propria banca è invece meno sentita».

Per i giovani, non è certamente un problema aprire un conto presso banche diverse, approfittando così delle varie offerte speciali del momento. Alla cessazione di questi vantaggi, i titolari chiudono i conti senza farsi tanti scrupoli, diversamente da quanto accadeva anche solo pochi anni fa.

Risparmio in aumento

Nei contatti personali – vale a dire agli sportelli delle Banche Raiffeisen – le esperienze con i giovani sono buone. Negli ultimi cinque/sei anni, il risparmio è di nuovo in aumento. Felix Neuhaus – gerente della Banca Raiffeisen di Plaffeien: «Tempo fa, era di moda comprarsi l'auto o i mobili con denaro preso in prestito. Oggi accade molto più raramente».

La tendenza a risparmiare di più in tempi di crisi economica è presente anche nei giovani. Anche i conti vanno più raramente in rosso. A proposito della cattiva abitudine dei conti scoperti, Neuhaus ritiene che ne sia in parte responsabile la diffusione delle carte-Bancomat, che i giovani utilizzerebbero più frequentemente degli adulti.

I giovani come gli adulti

In ambito di risparmio, il comportamento dei giovani non è molto diverso da quello degli adulti. Margrit Wallimann della Banca Raiffeisen di Buochs: «Alcuni a fine mese non hanno più un centesimo sul conto, altri invece riescono sempre a risparmiare qualcosa».

Negli ultimi tempi, stanno ritornando in auge i vecchi conti e libretti di risparmio. Margrit Wallimann teme tuttavia che, nel prossimo futuro, i giovani potrebbero avere problemi ancora maggiori nel loro rapporto con il denaro. Tra i motivi del suo pessimismo, cita la disoccupazione giovanile, il fatto di non riuscire a trovare un posto di lavoro dopo l'apprendistato.

Il senso del risparmio

Per molto tempo, soprattutto i giovani hanno faticato a vedere un senso, uno scopo nel risparmio, afferma un altro gerente Raiffeisen. «Va tutto bene, che mi potrebbe accadere?» era l'opinione corrente. La crisi economica ha segnato un'inversione di tendenza. Ed aggiunge: «Adesso non faccio più tanta fatica a convincere la gente – e in particolare i giovani – che vale la pena di risparmiare».

Risparmiare adesso, per guardare al futuro con ottimismo.



**Aiutati che il Ciel t'aiuta ...
il detto popolare vuole che,
in tutte le situazioni,
la fortuna sia propiziata dagli
sforzi personali.**

**Solo che questa proposta
rimane aleatoria in un
mercato del lavoro colpito
in pieno dalla bassa
congiuntura economica.**

**Chi cerca un impiego deve
quindi prepararsi a un
percorso irto di ostacoli.**

**Semplicemente perché,
oggi, un datore di lavoro
riceve circa 80 candidature
per un posto offerto.**



Cerco lavoro

Annie Admane

La situazione è chiara: c'è una forte concorrenza. L'offerta e la domanda non sono equilibrate: i più soddisfatti sono i datori di lavoro che hanno l'imbarazzo della scelta. I più sfortunati sono i richiedenti: non hanno scelta e una sola soluzione: distinguersi dagli altri «concorrenti» dimostrando la propria capacità e le qualità personali. In poche parole, bisogna più che mai «sapersi vendere».

Il candidato ideale

Se, in generale, si rimprovera ai nuovi diplomati di non avere esperienza, si dirà a coloro che non hanno un titolo in mano che mancano di qualifiche. Le persone anziane sono semplicemente troppo anziane e i giovani mancano di maturità; possono anche dirvi che per quel posto preferiscono un uomo piuttosto che una donna e viceversa. In breve, il candidato ideale ha tra i 30 e 35 anni, è diplomato, con molto tempo disponibile ma sposato (è più stabile) e pronto a impegnarsi a fondo nel suo lavoro. È questo il profilo del giovane dirigente dinamico? Certo, ma a un grado meno elevato, si ritrovano le stesse esigenze. È questa la quadratura del cerchio? Un po' soltanto, poiché ognuno ha un profilo specifico suscettibile d'interessare un potenziale datore di lavoro. Questa constatazione porta a considerare due aspetti quando si è candidati a un impiego:

- chi si è, come individuo e professionalmente;
- cosa si cerca e presso quali ditte.

A partire dal momento in cui questi elementi sono definiti, la ricerca di un impiego non è più una corsa in tutte le direzioni, ma un percorso con uno scopo ben definito.

Prima necessità: fare il proprio bilancio

Chi sono e quali sono le mie probabilità di riuscire? Questi interrogativi devono precedere tutte le altre pratiche. A questo punto, due fattori intervengono: gli elementi obiettivi e concreti (scolarità, eventuali diplomi, esperienza professionale, stages, ecc.) e gli elementi soggettivi (personalità, modo di vita, proiezione di sé, ecc.).

Se i primi sono facili da definire, i secondi sono più «emozionali» e meno facili da delineare. E se, nella bilancia, i primi hanno un peso evidente per il datore di lavoro, i secondi avranno il peso che avrete saputo dargli. È per questo che gli uni non sono meno importanti degli altri, poiché bisognerà compensare un'eventuale insufficiente qualifica professionale con espedienti che potrete attingere solo nel vostro modo di essere o nelle vostre esperienze.

Se questa analisi vi sembra complessa, avete diversi modi per farvi aiutare: i servizi di orientamento professionale della vostra regione, per esempio, sono particolarmente adatti per consigliarvi. Altrimenti, troverete forse un ufficio di aiuto e consulenza per disoccupati; infine, in generale, le agenzie di collocamento si dimostrano sovente preziose in materia, nel senso che redigono un dossier completo di ogni candidato per sottoporlo ai loro clienti.

Importante: il curriculum vitae

A dipendenza del lavoro a cui aspirate, non vi verrà obbligatoriamente chiesto di presentare un curriculum vitae. Tuttavia, si apprezzerà se l'avete redatto.

Comunque per la maggior parte dei posti offerti sul mercato del lavoro, si esige tale documento. Se non siete sicuri nel redigerlo, gli organismi citati in precedenza potranno aiutarvi. A grandi linee, un curriculum vitae si presenta come segue:

■ Il documento è dattiloscritto; il più breve e preciso possibile. Il suo contenuto è impersonale, non si redige quindi in prima persona.

■ Comporta almeno tre rubriche: i dati personali (cognome, nome, data di nascita, situazione familiare, numero di figli, origine e/o nazionalità con la menzione dell'eventuale permesso di soggiorno, indirizzo e numero di telefono), una descrizione delle scuole frequentate con menzione dei diplomi ottenuti, una descrizione dell'esperienza professionale e delle specialità acquisite.

Queste rubriche devono essere repertorate cronologicamente. Si può aggiungere una rubrica relativa agli interessi personali (come per esempio gli hobby), alle attività extra-professionali (appartenenza ad una associazione, un gruppo, un club), ai viaggi e soggiorni all'estero, ecc. . . .

Riassumendo, tutti gli elementi che potrebbero valorizzare la vostra candidatura o compensare eventuali lacune professionali.

Prima informarsi

Il curriculum vitae è completato dalle copie di ogni diploma scolastico, attestazione di stages e certificati di lavoro precedenti.

Se rispondete ad un annuncio apparso sul giornale è possibile che vi si chieda di allegare una fotografia e di menzionare le vostre pretese salariali. Su quest'ultimo punto è meglio indicare il salario minimo e il salario massimo tra i quali vi situate. Se non avete nessuna idea, la menzione classica «da discutere» resta la migliore. A questo riguardo e vista la situazione economica, è nel vostro interesse informarvi presso conoscenti, organismi professionali diversi o presso dei sindacati, sui salari praticati nella vostra regione. Sarete così più preparati al momento del colloquio con il futuro datore di lavoro.

L'ideale – se la situazione economica lo permettesse – sarebbe da delimitare, in funzione del vostro profilo, gli impieghi ai quali vi sentite atti a postulare, i settori di attività che volete raggiungere e, conseguentemente, i datori di lavoro ai quali indirizzarvi. È il mezzo più sicuro per trovare e mantenere un impiego adatto alle vostre aspirazioni. Ma la realtà economica attuale e l'urgenza più o meno grande per voi di trovare un lavoro provocano fatalmente una pressione, con il rischio di incitarvi ad accettare un posto che non vi soddisferà pienamente ma che vi garantirà un'entrata, nell'attesa di trovare di meglio.

Se, dunque, le vostre ricerche possono dapprima concentrarsi su un obiettivo preciso, in un secondo tempo può essere presa in considerazione una cerchia più ampia (possiamo per esempio immaginare che un'impiegata di commercio faccia delle ricerche nel settore della vendita). L'essenziale è essere credibile presso le imprese che contatterete (la differenza tra il vostro profilo e le qualifiche richieste per il posto che desiderate non dev'essere troppo grande). In tutti i casi, preparatevi a moltiplicare le vostre offerte d'impiego, poiché così facendo aumenterete i contatti, le vostre possibilità di scelta e le vostre chances di essere assunti.

Dove cercare

Ognuno di noi sa più o meno dove cercare lavoro:

■ **Prima possibilità:** i quotidiani. I giornali pubblicano regolarmente gli annunci di lavoro. Di regola, hanno dei giorni di pubblicazione destinati alle offerte d'impiego.

■ **Seconda possibilità:** le agenzie di collocamento. Queste agenzie sono numerose. Alcune sono specializzate in settori e attivi-

tà ben precisi, altre si limitano alla ricerca di personale «tipico», altre ancora studiano il mercato in generale.

Originariamente queste agenzie erano destinate a fornire del lavoro temporaneo. Oggi il loro ruolo è quello di selezionare e consigliare il personale per impieghi stabili.

■ **Terza possibilità:** l'ufficio del lavoro. Esso riceve regolarmente la lista dei posti vacanti. Altrimenti, alcuni sindacati potranno orientarvi. Per contro, le candidature «spontanee» vi permettono di selezionare le ditte che vi interessano, ma questo sistema resta relativamente azzardato, poiché bisogna contare su una buona dose di fortuna. Infine, rimane il metodo empirico per eccellenza: il passa-parola. Gli amici e i conoscenti che lavorano possono fornirvi informazioni su dei posti che potrebbero divenire vacanti.

Il colloquio è decisivo

È a questo livello che il vostro coinvolgimento personale sarà maggiore. Presentarsi, dare una buona immagine di sé, è tutta una questione di sfumature.

Che si tratti della lettera che accompagnerà il curriculum vitae, del vostro abbigliamento e del vostro comportamento in occasione del primo colloquio, dovete essere coerenti e convincenti.

La lettera di accompagnamento del curriculum vitae dev'essere manoscritta. Di preferenza breve, con uno stile personale, «io» è di rigore. Dopo esservi riferiti al posto in questione (come ne siete venuti a conoscenza), spiegate le ragioni che motivano la vostra candidatura (è importante mostrarsi particolarmente entusiasti); provate anche a spiegare perché vi ritenete un buon candidato (non riprendete gli elementi del curriculum vitae, provate piuttosto con altri argomenti più personali). Incitate il lettore a esaminare il vostro dossier (risvegliate la sua curiosità) facendo risaltare i vostri punti forti e cercando di sminuire quelli deboli. Infine, mostratevi disponibili per un colloquio. Evitate le formule troppo cerimoniose e adottate un tono più individuale senza che diventi familiare. Globalmente, la vostra lettera e il curriculum vitae devono dare un'idea generale sul vostro conto.

Per presentarvi ad un colloquio, adottate un abbigliamento pulito e curato, adatto alla vostra personalità e nel quale vi sentite a vostro agio. Se la rituale giacca e cravatta o il tailleur restano dei passe-partout a ogni prova, i candidati a dei posti che implicano una certa dose di creatività o immaginazione possono permettersi una grande libertà nel tocco personale.

Per quanto riguarda il colloquio in se stesso, la sua qualità varia da un datore di lavoro all'altro. Alcuni opereranno per la cordialità, altri imporranno un'atmosfera rigida, a volta stressante. In tutti i casi, è importante ascoltare bene e analizzare ciò che viene detto per poter rispondere in modo preciso e con cognizione di causa.

Sempre più datori di lavoro fanno appello ai test

Forse vi verrà anche chiesto di fare un test. In materia, esistono varie tecniche. La loro efficienza, nel migliore dei casi, raggiunge il 60% circa, per cui il margine di errore rimane relativamente alto. Pertanto, i datori di lavoro fanno sempre più appello a queste tecniche quale base nei criteri di selezione. Quindi anche se questo approccio non vi seduce, dovrete accettarlo.

Per concludere, possiamo dire che pur essendo coscienti del fatto che i datori di lavoro non vi aspettano e che la nozione di «perla rara» si dilegua nella massa di richiedenti d'impiego, le risposte negative che ricevete non devono farvi perdere la fiducia in voi stessi. Si tratta semplicemente di dar prova di costanza e pazienza. Le vostre ricerche possono durare diversi mesi, cosa che attualmente non ha niente di eccezionale. Potete mettere a profitto questo periodo per prendere in considerazione una formazione supplementare o un perfezionamento; alcuni corsi, tra l'altro, sono sovvenzionati.

La formazione per i giovani disoccupati: una soluzione transitoria per sperare in un futuro migliore.



L'annuale conferenza-stampa per la presentazione dei risultati Raiffeisen è avvenuta il 31 marzo, contemporaneamente a San Gallo, Losanna e Mendrisio. Presso la sede dell'Unione, oltre alle cifre delle Banche Raiffeisen sul piano nazionale, si è posto l'accento sull'evoluzione della Banca centrale che, con una somma di bilancio di oltre 9 miliardi di franchi, si situa al 15° posto tra le maggiori banche svizzere. A Mendrisio, presso la sede della Banca Raiffeisen locale, in aggiunta alle indicazioni di carattere nazionale, è stata illustrata e commentata la situazione dei 122 istituti della Federazione del Ticino e Moesano.

Come ai titoli che riproduciamo, la stampa ha commentato favorevolmente tanto l'attività quanto i risultati del Gruppo Raiffeisen. Alla conferenza-stampa hanno pure presenziato la TSI e la RSI che, la sera medesima, hanno diffuso dei lusinghieri servizi.

La resa dei conti

Fondata il 25 settembre 1902, l'Unione Raiffeisen al 90° esercizio La «fiducia» fa novanta

■ All'insegna del 90° anniversario (l'Unione Svizzera fu fondata il 25 settembre 1902) il numero delle Banche Raiffeisen a chiusura del 90° esercizio è di 1.158 unità, con 467 mila soci in Svizzera e 39,2 miliardi di bilancio (+7% sul 1991). Con la Banca centrale e le aziende del gruppo, il bilancio totale oltrepassa i 50 miliardi. In Ticino e Mesolcina la Federazione (che ha «solo» 45 anni di attività) ha chiuso il bilancio 1992 a quota 2,646 miliardi (+7,64%), mentre il numero dei soci, a fine anno di 39.930 (+1.900) ha ormai superato le 40 mila unità.

di Corrado Bianchi Porro

Un'evoluzione quanto mai soddisfacente, dunque, perché le Casse Raiffeisen non solo hanno risparmiato, ma hanno anche investito in modo sempre più proficuo. Per molte a



Nella foto-Locatelli da sinistra Piergiorgio Ambrosini, Giacomo Pellandini, Angelo Quattropiani e Valerio Cassina

non è pianificato, ha detto il presidente della federazione Valerio Cassina. Se del caso, spetterà alle realtà locali il deciderlo. Per le casse minori, il problema non è neppure quello della liquidità, ma la trasformazione di una banca di quartiere in una banca di zona, le liquidità e le prestazioni di servizio) che - con l'acquisto e la trasformazione di uno stabile - ha posto l'obiettivo di

perdite, ammortamenti e accantonamenti è progredita del 171,2 per cento.

Il bilancio della federazione cantonale si avvicina ormai ai tre miliardi Raiffeisen nel segno dei prestiti ipotecari

È GIUDICATO soddisfacente dal presidente Valerio Cassina il risultato raggiunto nel 1992 dalle banche affiliate alla Federazione Raiffeisen del Ticino e della Mesolcina. La somma di bilancio ha raggiunto, lo scorso anno, i 2 miliardi 646 milioni (aumentando del 7,64% rispetto al 1991). L'obiettivo per il 1993 è di 2,8 miliardi.

struttura degli istituti, nel Ticino, è diversa da quella della Svizzera interna: a sud delle Alpi prevalgono ancora le banche di piccole dimensioni. Non si pone, comunque, il problema, di ristrutturare la rete Raiffeisen riducendo il personale. Piuttosto si tratta di incentivare le forme di collaborazione ed integrazione operativa dei diversi istituti. Ma torniamo al bilancio 1992. I prestiti ipotecari, che rappresentano il 40 per cento dell'attivo, sono stati superati, in Svizzera, per la prima volta, dai depositi e dagli accantonamenti (+18%) ha raggiunto i 171,3 milioni. Le perdite effettive intervenute su debitori, ha specificato Pellandini, si sono comunque mantenute entro moderate proporzioni.

copertura ipotecaria a dimostrazione del rallentamento conosciuto dall'attività edilizia. Il deposito dei clienti raggiunge il 61 per cento della somma di bilancio e copre, tenuto conto anche delle obbligazioni di cassa, i prestiti ipotecari emessi dai diversi istituti. L'utile netto, nel Ticino, è stato di 2 milioni 676'000 franchi. Il vice-direttore dell'Unione di San Gallo Giacomo Pellandini ha per contro presentato i risultati ottenuti su scala nazionale, dove le Raiffeisen tagliano il traguardo del novantesimo anniversario con un bilancio che ha superato, in Svizzera, per la prima volta, i tre miliardi.

Per il Gruppo Raiffeisen 90 anni in ottima salute Presentati ieri a Mendrisio i risultati nazionali e regionali

L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen ha compiuto 90 anni e gode di ottima salute. Lo si è potuto constatare ieri a Mendrisio dove i dirigenti nazionali e cantonali hanno presentato i risultati dell'esercizio 1992. La cifra di bilancio complessiva è stata di 39,2 miliardi di franchi (oltre 50 comprendendo anche la Banca centrale e le aziende del gruppo).

rio alcuni istituti si sono anche fusi tra loro in modo da ottenere unità aziendali più economiche. Dal 1988, ha ricordato ancora Pellandini, si sono avute 70 fusioni. Pellandini si è sfatto per il fatto che nel 1992 il numero dei soci sia salito a 40 mila unità.

La voce perdite, ammortamenti e accantonamenti (+18%) ha raggiunto i 171,3 milioni. Le perdite effettivamente intervenute su debitori, ha specificato Pellandini, si sono comunque mantenute entro moderate proporzioni.

Raiffeisen il bilancio del 90°

Sono stati presentati mercoledì scorso nella sede mendrisiana della Banca Raiffeisen, in contemporanea con San Gallo per la Svizzera tedesca e Losanna per la Svizzera romanda, i conti del novantesimo esercizio dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

Per il Ticino l'onore di ospitare i rappresentanti dell'Unione è dunque toccato al Magnifico Borgo, un riconoscimento non certo casuale, bensì voluto per sottolineare l'ottimo lavoro di questa banca, la più grossa Raiffeisen della Svizzera italiana, da anni in costante crescita e, da fine '92, con un bilancio di 2,6 miliardi di franchi, passata al 15° posto nella graduatoria nazionale.

Banche Raiffeisen: presentati nella sede di Mendrisio i conti dell'Unione

Una novantenne che gode ottima salute

Fondata il 25 settembre 1902, l'Unione Svizzera ha iniziato l'attività nel dicembre dello stesso anno e ha presentato a fine 1903 il primo rendiconto: 25 istituti associati con 1740 soci e 1,8 milioni di somma di bilancio. È occorso quindi mezzo secolo per raggiungere un totale di 1,1 miliardi, mentre l'aumento per il solo 1992 è stato di 2,6 miliardi. Cifre che si commentano da sé e che Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione ha quindi completato con i dati relativi al 90° esercizio: 1158 Banche Raiffeisen, 467 mila soci, 39,2 miliardi di bilancio che col bilancio della Banca centrale e delle aziende del gruppo, supera i 50 miliardi.

strazione della liquidità e l'estensione delle operazioni in proprio hanno portato ad un risultato operativo record, di parecchio superiore agli obiettivi. Il cash flow è salito del 12,8% ossia da 62,1 a 70 milioni di franchi. Un risultato che ha permesso alla banca centrale di consolidare con accantonamenti e rettifiche di valore la propria solidità e la sicurezza dell'intera organizzazione.

Malgrado la soddisfazione per i risultati conseguiti in questo 90° esercizio e per quelli relativi al primo trimestre '93, l'Unione guarda al futuro consapevole delle sfide da affrontare come la limitazione dei rischi risultanti dai rapidi cambiamenti dei tassi d'interesse e la prevenzione dei danni nell'attualità, nell'adattarsi



Presentati i risultati del 1992

RAIFFEISEN: la banca di fiducia

E' questo il nuovo motto coniato dalla Direzione centrale di San Gallo per sostituire quello - pur sempre valido - della banca che appartiene ai suoi clienti. Il che è vero: in tutta la Svizzera sono ben 467 mila i soci comproprietari della Raiffeisen, quasi 40'000 quelli del solo Ticino e Moesano che conta 122 sedi delle 1158 attive in tutta la Svizzera.

L'arbedese Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione Svizzera delle banche Raiffeisen, ci ha illustrato in ogni dettaglio l'evoluzione positiva di questo particolare istituto di credito, che ormai ha festeggiato il novantesimo genetico.

La situazione nel Ticino e Moesano è quanto mai soddisfacente, come afferma da Valerio Cassina, presidente di questa federazione subalpina. I fondi della clientela oltrepassano i 2,4 miliardi, con un corpo a sé stante; 9 miliardi di bilancio sono stati superati per la prima volta che corrisponde a una crescita del 7,9% il 15-esimo posto tra le maggiori banche elvetiche. La Federazione subalpina giudica pure soddisfacente l'esercizio dello scorso anno: il bilancio complessivo ha raggiunto i 2,6 miliardi con un aumento del 7,4% corrispondente a 188 milioni. E 1901 unità.

Siamo dunque confrontati con un istituto di credito che ci dà il massimo affidamento: la sua distribuzione capillare sul territorio (ripetiamo: 122 sedi) facilita

Nel Ticino e nel Moesano sono 122 le banche della Federazione Raiffeisen. Una presenza molto importante per diversi motivi. Prima di tutto dal profilo economico: la cifra di bilancio oltrepassa i 2,6 miliardi di franchi, con un aumento di 188 milioni rispetto all'anno precedente. In secondo luogo la capil-

l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, in contemporanea con San Gallo per la Svizzera tedesca e Losanna per la Svizzera romanda, i conti del novantesimo esercizio dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

Federazione Raiffeisen Bilancio positivo anche nel 1992

lini, responsabile dell'Ufficio consulenza e formazione delle BR. A livello svizzero, il gruppo Raiffeisen conta, dopo 90 anni di presenza, 1158 banche con 467.000 soci e 39,2 miliardi di bilancio (durante lo scorso anno presso ben 30.000 persone hanno preso la decisione di aderire come soci).

di fusioni, per quanto riguarda il nostro Cantone e il Moesano, il ricorso alle stesse non è pianificato. Eventualmente simile decisione spetterà alle casse singole. Il problema è quello di poter trovare personale disposto a lavorare ed impegnarsi gratuitamente, mettendo a disposizione parte del proprio tempo, per uno sco-



All'insegna del 90.mo anniversario

Il Gruppo Raiffeisen nel 1992

**Fondata il 25 settembre 1902,
l'Unione Raiffeisen svizzera
ha iniziato l'attività
nel dicembre dello stesso
anno e presentato a fine 1903
il primo rendiconto:
25 istituti associati
con 1'740 soci e 1,8 milioni
di somma di bilancio.
Particolare significativo per
quanto concerne l'evoluzione
del bilancio in questi
decenni: sono occorsi
50 anni per raggiungere un
totale di 1,1 miliardi,
mentre l'aumento
per il 1992, da solo, è stato
di 2,6 miliardi.
Al termine del 90.mo
esercizio, il numero delle
Banche Raiffeisen è di 1'158
con 467'000 soci e
39,2 miliardi di bilancio.
Assieme alla Banca centrale
e alle aziende del Gruppo,
il bilancio Raiffeisen
oltrepassa ora i 50 miliardi
di franchi.**

Anche nel 1992 l'economia svizzera è rimasta sul fondo dell'onda congiunturale. Le speranze per la fine della recessione, perdurante dall'autunno 1990, rimasero deluse. Il massiccio aumento del numero dei disoccupati rispecchia la gravità della situazione. Si poté invece bandire il pericolo dell'inflazione. Un raggio di luce è inoltre fornito dal calo dei saggi d'interesse, che ha pure ridato attrattività agli investimenti immobiliari e per attrezzature. Anche la piazza finanziaria elvetica ha evidentemente risentito dei problemi economici, ripercossisi, come un catalizzatore, nei processi di ristrutturazione.

Malgrado le difficili condizioni quadro, le Banche Raiffeisen hanno conseguito dei buoni risultati. Il fatto che il Gruppo Raiffeisen abbia potuto mantenere la sua posizione di mercato è dovuto, non da ultimo, ai chiari principi che contraddistinguono la sua politica operativa e che, proprio in tempi di rapidi cambiamenti, costituiscono un sicuro orientamento. Secondo tali norme basilari, ad esempio, possono essere concessi crediti solo nell'ambito del proprio raggio di attività e unicamente a soci. Ciò che in tempi di alta congiuntura veniva sovente criticato quale impedimento alla conclusione di affari, si conferma oggi – assieme ai prudenti limiti di investimento – un efficiente mezzo per contenere i rischi di perdita.

Fiducia e sicurezza

Il Gruppo Raiffeisen comprende 1'158 Banche (BR) sparse in tutta la Svizzera, 22 federazioni regionali e l'Unione centrale, avente sede a San Gallo, con ulteriori aziende del gruppo.

L'Unione funziona da punto di coordinamento per i diversi compiti, con prestazioni di servizio per le BR e per la clientela locale. Fornisce inoltre consulenza alle BR in importanti settori, come informatica, eco-

nomia aziendale, personale, diritto e costruzione di sedi. Anche il marketing su scala nazionale avviene da San Gallo. A fine 1992 i servizi centrali dell'Unione occupavano 505 persone di cui 432 a San Gallo, oltre a 22 apprendisti.

Nell'anno in rassegna è stata rielaborata l'immagine pubblicitaria, incentrandola sulla fiducia («Raiffeisen, la Banca di fiducia»). Ciò poiché, secondo una ricerca di mercato, le BR godono di uno speciale bonus di fiducia.

Come nel passato, il Gruppo Raiffeisen attribuisce la massima importanza al fattore sicurezza. Oltre alle severe disposizioni che regolano l'attività creditizia, è stato perfezionato il sistema interno di controllo principalmente allo scopo di fornire una protezione completa del patrimonio bancario (e quindi dei creditori), preservandolo da perdite di ogni genere. Un contributo importante alla sicurezza viene fornito dall'Ispettorato centrale che, quale ufficio di revisione ai sensi della legge bancaria, con circa 100 collaboratori sorveglia l'applicazione delle disposizioni legali e statutarie.

L'associazione delle BR in una comunità solidale di rischi, rappresentata dall'Unione Svizzera, costituisce un ulteriore importante pilastro che ha dimostrato la sua validità anche nell'anno in rassegna. La combinazione di BR autonome, vicine alla clientela, con efficienti servizi centrali presso l'Unione Svizzera può essere considerata una forma imprenditoriale con buone possibilità per il futuro.

Banche Raiffeisen

La *somma di bilancio* globale delle BR raggiunge 39,2 miliardi con un incremento di 2,6 miliardi pari al 7%. La media è salita a 33,9 milioni. Oltre la metà, ossia 609 BR, hanno una somma di bilancio di oltre 20 milioni di franchi.

L'accrescimento dei costi, specialmente in



La conferenza-stampa di Mendrisio.

Tra le 1158 Banche Raiffeisen svizzere, quella di Mendrisio occupa l'11° rango per numero di soci (effettivo di 1700) e il 12° per somma di bilancio (172 milioni di franchi). Con questa «visita» si è quindi anche voluto rendere omaggio alla Banca Raiffeisen locale, particolarmente al suo personale, a cominciare da Mario Arnaboldi (sulla breccia da quasi 25 anni), direttore, e Luigia Codoni, vicedirettore.

relazione all'introduzione di moderne strutture e tecnologie, come pure le esigenze in fatto di entità e qualità dei servizi, hanno indotto a taluni provvedimenti. Si tratta, a seconda del caso, di:

- collaborazione tra due o più BR prevalentemente per la gerenza e l'informatica, nel senso che l'istituto più importante assume la funzione di banca-pilota
- fusione tra BR allo scopo di realizzare delle unità aziendali più economiche, di una grandezza possibilmente ottimale.

Dal 1988 si sono avute 70 fusioni, per cui il numero delle BR è diminuito a 1'158 (a fine 1991 erano 1'180). Progrediscono le BR di media e grande importanza, che presentano delle premesse per assumere la funzione di banca-pilota. Si tratta quindi di una situazione favorevole per ulteriori consolidamenti strutturali.

Un'importante caratteristica delle BR è la vicinanza alla clientela e il compito promozionale nei confronti dei soci, che ne sono i proprietari. Il loro effettivo è salito a 467'000. Il fatto che 30'000 persone abbiano deciso nel 1992 di acquisire la qualità di socio Raiffeisen rappresenta una dimostra-

zione di fiducia e dell'attualità della formula cooperativa.

Il ritmo di progressione delle anticipazioni è leggermente diminuito a causa delle particolarità congiunturali. I prestiti sono aumentati di 2,1 miliardi o del 7,1%. Essi totalizzano 32,2 miliardi, di cui 25,7 miliardi – ossia l'80%, come nel passato – di investimenti ipotecari.

La crescita registrata dagli investimenti ipotecari – di 1,7 miliardi, pari al 7,2% – conferma il ruolo delle Raiffeisen quale partner affidabile per il finanziamento dell'edilizia abitativa.

L'attività creditizia è stata essenzialmente finanziata con i fondi del pubblico: aumentati di 2,4 miliardi o del 7,6%, essi si attestano a 34,5 miliardi. L'incremento è intervenuto specialmente a partire da settembre, allorché – in seguito all'allentamento della restrittiva politica praticata dalla Banca nazionale – è iniziata la discesa dei tassi d'interesse.

Particolarmente rallegrante è la lievitazione registrata dalla cassa di risparmio e dai libretti di deposito: 1,8 miliardi, pari al 10,6%. L'effettivo di 19,2 miliardi corrisponde al 55,5% del totale del bilancio.

LE 1'158 BANCHE RAIFFEISEN SVIZZERE

(senza la Banca Centrale)

	1992 Miliardi di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	39,2	7,0
Prestiti alla clientela	32,2	7,1
– di cui investimenti ipotecari	25,7	7,2
– di cui anticipazioni a enti pubblici	2,4	4,3
Fondi della clientela	34,5	7,6
– di cui fondi a risparmio/deposito	15,7	10,9
– di cui obbligazioni di cassa	10,1	5,2
Effettivo soci	467'052	6,8

Altro comparto importante è quello delle *obbligazioni di cassa*: 10,1 miliardi, pari al 29,2% del bilancio (aumento del 5,2%). Considerati gli elevati tassi d'interesse ai quali in questi ultimi anni si è proceduto all'emissione di questi titoli, il loro costo medio si ridurrà solo lentamente. Di ciò va tenuto conto nelle valutazioni inerenti le riduzioni di tasso per le operazioni attive, specialmente per il tasso ipotecario.

Se si considerano *gli investimenti ipotecari in rapporto ai cosiddetti fondi classici della clientela*, risulta che la cassa risparmio e i libretti di deposito assicurano il finanziamento delle ipoteche nella misura del 74%. Assieme alle obbligazioni di cassa ne consegue una copertura in eccesso del 14%, ossia una sana base di rifinanziamento.

Per quanto concerne il *conto economico*, la *situazione reddituale* nell'esercizio 1992 è stata favorevole. Anche se lo scopo sociale non è il perseguimento di un utile massimo, rimane indispensabile la realizzazione di un reddito adeguato, a rafforzamento delle riserve, per innovazioni e a copertura dei rischi. Solo delle BR con solide basi finanziarie sono in grado di assicurare efficacemente e a lunga scadenza gli interessi dei propri soci.

Il margine tra gli affari a interesse rappresenta il principale cespite d'entrata: infatti, su un reddito lordo di 558 milioni, 430 milioni o il 77% provengono dalle operazioni ad interesse. L'incremento dell'8% risulta dall'accresciuto volume d'affari e dalle migliorate possibilità di rifinanziamento, specialmente nell'ultimo trimestre.

Positivi sono pure gli incrementi dei *proventi da provvigioni* (9,3%) e di quelli da *divise e metalli preziosi* (3,5%).

Le *altre entrate* sono cresciute da 52,8 a 81,7 milioni. Esse comprendono anche l'appoggio fornito dall'Unione per adattamenti strutturali e accantonamenti in relazione a rischi di perdita. Lo scioglimento di riserve tacite si è reso necessario presso poche BR e in misura modesta.

Dalla parte delle *uscite*, i costi per il personale (172 milioni) sono lievitati del 9,5% (anno precedente 13,3%), mentre più marcata è l'ascesa delle spese generali e d'ufficio (14,5%).

I 171,3 milioni della voce *perdite, ammortamenti e accantonamenti* (progressione del 18%) includono ammortamenti su stabili per proprio uso, impianti e mobilia, accantonamenti per rischi come pure devoluzioni alle riserve tacite. Le perdite effettivamente intervenute su debitori si mantengono entro modeste proporzioni: 4 milioni di franchi.

Rimane un *utile netto* di 42,8 milioni (un milione di più dell'anno prima), che - dedotto l'interesse attribuito alle quote dei soci per il quale sono previsti 5 milioni di franchi - farà ascendere le riserve legali a 861,1 milioni.

Banca centrale

La Banca centrale, dell'Unione assicura in particolare la compensazione finanziaria, il mantenimento della liquidità e prestazioni di servizio per le Banche Raiffeisen.

La struttura e l'evoluzione del bilancio della Banca centrale dipendono quindi essenzialmente dalle relazioni con le BR. Nel 1992 l'evoluzione è stata prevalentemente determinata da elevate necessità di liquidità delle BR nei primi tre trimestri, dal forte

afflusso di mezzi nell'ultimo trimestre e dall'incremento dell'attività creditizia.

Per fine dicembre la *somma di bilancio* della Banca centrale ha oltrepassato il capo dei 9 miliardi (9,1 miliardi di franchi), con un incremento di 667 milioni pari al 7,9%. Permangono preponderanti gli averi delle BR che, con 5 miliardi di franchi, rappresentano il 55% del bilancio.

L'utile lordo di 136,6 milioni supera del 10% quello dell'esercizio precedente. Accanto alle entrate provenienti dal margine di interesse, assumono sempre più importanza i proventi dalle operazioni indifferenti e dalle prestazioni di servizio alle BR. L'eccedenza per provvigioni è raddoppiata grazie all'aumentata partecipazione ai sindacati di emissione e al provento superiore alla media proveniente dalle operazioni fiduciarie. Cresciuto è anche il reddito delle operazioni in divise e metalli preziosi.

Si è potuto ulteriormente contenere l'aumento dei costi d'esercizio. Quelli per il personale, cresciuti del 7,7%, rispettivamente di 3,1 milioni di franchi, inclusi i contributi alle istituzioni di previdenza per il personale, hanno raggiunto 43,3 milioni. Il cash-flow (netto da imposte) presenta un saldo record di 70 milioni, con un miglioramento del 12,8%, rispettivamente di 8 milioni di franchi.

Nei 59,7 milioni della voce «perdite, ammortamenti e accantonamenti» (aumento del 13,6%) sono compresi ammortamenti e accantonamenti per casi di perdita e contributi a ristrutturazioni presso BR, come pure accantonamenti a titolo precauzionale per rischi generali dell'intera Organizzazione.

Compreso l'utile riportato dall'esercizio



I relatori alla conferenza-stampa (da destra a sinistra):

Valerio Cassina, presidente della Federazione, Angelo Quattropiani, segretario della Federazione e presidente della BR Mendrisio, Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione, Mario Campana, capo dell'Ispettorato e Piergiorgio Ambrosini, responsabile della consulenza e della formazione presso il centro di Bellinzona.

precedente, risultano 10,5 milioni di franchi a disposizione della 90.ma Assemblea dei delegati che si riunirà il 5 giugno a Friburgo.

Cooperativa di fideiussione

La Cooperativa di fideiussione Raiffeisen (CF) – che opera a sostegno dell'attività creditizia delle BR, coprendo ad esempio ipoteche di rango posteriore, piccoli crediti e garanzie – ha potuto consolidare il primo posto tra le istituzioni del genere in Svizzera. Il numero e gli importi delle richieste nel 1992, come pure di quelle concesse, sono leggermente inferiori a quelli dell'anno prima. La flessione registrata è anche in relazione all'applicazione di una più prudente prassi d'esame. L'entità degli affari permane comunque rilevante. Infatti, nel 1992 sono state firmate 5'502 fideiussioni per 158 milioni di franchi.

La proporzione delle domande rifiutate è stata del 5% (anno precedente 3%).

Il totale delle pratiche relative a nuove costruzioni e ad acquisto di immobili è leggermente cresciuto nei confronti dell'anno prima, mentre è diminuito il classico genere delle fideiussioni per il commercio e l'artigianato (crediti d'esercizio, ripresa di aziende, partecipazioni, acquisto di inventario aziendale). Queste voci registrano una flessione di 13,6 milioni e presentano un totale di 68,6 milioni di franchi. L'importo medio delle garanzie è di fr. 61'000.–. Come per il passato, la maggior parte è stata rilasciata per la copertura di anticipazioni in bianco.

Le altre fideiussioni sottoscritte nel 1992 concernono 505 crediti agrari per 16 milioni di franchi (totale 4'961 pratiche per 112 milioni).

Sempre nei confronti dell'anno precedente, il settore «piccoli crediti» è sceso da 2'427 a 2'074 pratiche per un totale di 24,5 milioni. Il saldo medio è rimasto praticamente immutato a fr. 11'800.–.

La sede della Banca Raiffeisen di Mendrisio.
Fondata nel 1956, sotto la spinta del prof. Plinio Ceppi, allora presidente della Federazione, la Raiffeisen del Magnifico Borgo ha iniziato modestamente (un'ora di apertura al giorno). Si è gradualmente affermata, particolarmente con l'insediamento nello stabile in Piazza del Ponte, avvenuto nel 1973.

(Foto Fiorenzo Maffi)



Gli impegni complessivi a fine anno per fideiussioni sottoscritte hanno raggiunto la cifra di 568 milioni di franchi. Il numero delle pratiche garantite è invece sceso a 18'822 (diminuzione di 134).

Durante l'anno in rassegna la CF ha dovuto rispondere a 60 impegni di fideiussione per un totale di 1,8 milioni di franchi. Di questi, 1,1 milioni (35 pratiche) concernono crediti d'esercizio e prestiti per investimenti, fr. 190'000 crediti al consumo e fr. 490'000 tre prestiti ipotecari di grado posteriore.

L'utile d'esercizio, dopo appropriati accantonamenti, ammonta a fr. 224'242.–.

Centrale di emissione

Alla Centrale di emissione – che ha lo scopo di consentire alle BR l'accesso diretto al mercato dei capitali per procurarsi fondi destinati al finanziamento delle operazioni attive – sono associate 527 BR.

Dato che nel 1992 le BR poterono assicurare gran parte dei finanziamenti mediante capitali del pubblico, i tre prestiti emessi furono limitati a un importo complessivo di 185 milioni di franchi.

Al 31.12.1992 il totale dei prestiti in vigore era di 630 milioni al tasso medio del 6,96%. La Centrale di emissione non ha fini di lucro: i contributi dei membri vengono stabiliti in modo che, unitamente alle altre entrate, siano in grado di coprire le spese di amministrazione. Conseguentemente il conto economico di questa società – anch'essa cooperativa – presenta un utile di soli fr. 1'938.–.

Leasing Raiffeisen

L'attività principale della Leasing Raiffeisen (L-R) consiste nel finanziamento leasing di beni d'investimento. Nell'autunno 1991 è stata estesa all'Auto-Leasing, ma l'evoluzione registrata in questo settore è modesta. I motivi vanno ricercati nella diminuzione del 6% intervenuta nella vendita di autovetture e nel fatto che le società finanziarie operanti in questo segmento si contendono aspramente il mercato. Va comunque considerato che ci si è astenuti da grandi campagne pubblicitarie.

Al 31.12.1992 la somma del bilancio ammontava a 19,9 (anno precedente 7,7) milioni di franchi.

Nel 1992 la L-R ha acquistato beni d'investimento per 14,8 milioni di franchi. Risulta così praticamente, in questo secondo esercizio, un raddoppiamento della cifra d'affari.

Le 5 Banche Raiffeisen della Valle Poschiavo (associate alla Federazione dei Grigioni)	1992 Milioni di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	81,48	6,8
Prestiti alla clientela	62,67	11,1
– di cui investimenti ipotecari	51,22	10,1
Fondi della clientela	74,85	6,9
– di cui a risparmio	37,51	11,2
– di cui obbligazioni di cassa	31,16	6,7
Effettivo soci	1'586	3,9

L'importo contrattuale medio di franchi 65'000.- riflette una vasta distribuzione dei rischi.

La ripartizione secondo il genere d'investimento è la seguente: mezzi di trasporto 27,1%, attrezzature agricole 19,9%, macchine d'ufficio/EED 13,4%, macchinari per l'edilizia 8,2%, macchine utensili 6,7%, diversi 24,7%.

Nella rubrica «diversi» sono compresi i finanziamenti a medici e ospedali; la loro quota (cresciuta del 2%) sfiora il 6% del volume complessivo.

Tra la clientela della L-R si contano soprattutto piccole e medie aziende, agricoltori, liberi professionisti e, non da ultimo, enti pubblici.

Sguardo al futuro

L'andamento e quindi i risultati nel primo trimestre 1993 sono favorevoli, tanto in fatto di crescita, quanto dal punto di vista reddituale.

Non mancano, indubbiamente, i problemi, per cui l'Organizzazione Raiffeisen intende

affrontare in modo particolare le seguenti importanti sfide:

■ limitazione dei rischi risultanti dall'instabilità dei tassi d'interesse, e ciò quale componente essenziale per assicurare una sana base reddituale;

■ prevenzione dei danni nell'attuale difficile situazione congiunturale e nel futuro;

■ coerente continuazione nell'adattamento delle strutture e nell'attuazione di una strategia informatica per l'intera organizzazione, quali misure indispensabili per il contenimento dei costi d'esercizio.

1992 soddisfacente per la Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano

Valerio Cassina

L'esercizio 1992 della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano si caratterizza per un moderato aumento del bilancio e per una ripresa dell'afflusso di capitali sulle forme tradizionali di investimento.

Il *bilancio* complessivo ammonta a 2,646 miliardi con un aumento di 188 milioni pari al 7,64%. Traguado per i prossimi anni i 3 miliardi.

All'attivo i *prestiti ipotecari* aumentano del 7,5%, vale a dire di 108 milioni e formano sempre il 58,6% del totale del bilancio.

Subiscono invece una leggera flessione (-5,65%) i *crediti in conto corrente con copertura ipotecaria*, flessione che riflette il rallentamento dell'attività edilizia anche nelle costruzioni di importanza moderata. Complessivamente l'aumento dei *crediti e dei prestiti* è del 6,9%. Gli istituti Raiffeisen si confermano quindi come banche di credito ipotecario.

Al passivo i *fondi della clientela* costituiscono il 91,1% della somma di bilancio e si mantengono ai livelli degli anni precedenti. In particolare si registra una crescita del 9,6% dei depositi a risparmio (154 milioni) e dell'8,4% delle obbligazioni di cassa (35 milioni). In rapporto alla somma di bilancio il solo deposito rappresenta il 61% e copre grosso modo il fabbisogno per gli investimenti ipotecari.

La tendenza al risparmio determinata dalla crisi economica e l'evoluzione dei tassi di interesse negli ultimi mesi dell'anno hanno determinato questa evoluzione che costituisce indubbiamente un dato favorevole.

Per quanto concerne il *conto economico* l'apporto principale alle entrate è sempre

dato dal margine sugli interessi che corrisponde all'83% dell'utile lordo.

L'aumento delle spese è stato del 12,7% ed è in parte dovuto ai nuovi principi di finanziamento delle strutture centrali, non più fondato su differenze sui saggi di interesse rispetto alle condizioni di mercato, ma sulla fatturazione diretta delle spese causate. Il cash-flow risulta di 10,663 milioni e l'utile netto di 2,676 milioni pari al 5,30% del bilancio.

Con un aumento di 1'901 unità il *numero dei soci* raggiunge la quota 39'930, ciò che testimonia ulteriormente la grande diffusione del movimento Raiffeisen nel Ticino e nel Moesano.

La situazione del mercato immobiliare ha fortunatamente provocato solo qualche problema isolato e assai ben contenuto.

La rapida inversione di tendenza dei tassi attivi e passivi richiede una attenta gestione dei nostri istituti il cui reddito deriva in modo preponderante dai margini di interesse. Gli impegni assunti in questi ultimi anni nel settore delle obbligazioni di cassa e

dei prestiti obbligazionari, pari al 20% di tutti i fondi della clientela, e che verranno a scadenza solo fra qualche anno, costituiscono un fattore negativo che dovrà essere compensato da nuove entrate e da un attento controllo delle spese.

Per le Banche Raiffeisen non si pongono problemi di riduzione del numero dei dipendenti, ma piuttosto quelli relativi a una più stretta collaborazione e a una integrazione operativa fra istituti, che, assicurando l'attuale presenza sul territorio, comportino una razionalizzazione e una efficace distribuzione di funzioni fra i diversi istituti.

Il raggiungimento di una sempre migliore professionalità resta ovviamente fra gli obiettivi primari e imprescindibili. A questo proposito ricordiamo la nuova presenza dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen nel Ticino, che, con l'acquisto e la trasformazione di uno stabile a Bellinzona, ha posto le premesse materiali per un ulteriore rafforzamento dei servizi locali e una migliore assistenza agli istituti della Federazione.

Le 122 Banche della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano	1992 Milioni di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	2'646,0	7,6
Prestiti alla clientela	1'974,4	6,9
- di cui investimenti ipotecari	1'546,1	7,5
- di cui anticipazioni a enti pubblici	250,6	9,8
Fondi della clientela	2'438,7	8,2
- di cui a risparmio/deposito	1'623,0	10,5
- di cui obbligazioni di cassa	450,3	8,4
Effettivo soci	39'930	5,0

Una serie di articoli di PANORAMA dedicata
alla previdenza per la vecchiaia
(conclusione)*

La quiescenza genera inquietudini

**I sondaggi lo confermano ripetutamente:
quasi tutti sono contenti di andare in pensione, almeno finché l'età
della quiescenza è ancora abbastanza lontana.**

Dopo il pensionamento, tutti contiamo di vivere ancora alcuni anni sereni e tranquilli. E le probabilità sono buone: oggi raggiungere un'età avanzata è un fatto quasi scontato. L'immagine della nonnina gracile e un po' svanita appartiene ormai solo all'iconografia dei libri di testo. In realtà, è la generazione che in gioventù ballava il rock'n roll ad avvicinarsi a grandi passi all'età del pensionamento. Oggi le persone poste in quiescenza sono ancora nel pieno delle loro capacità. Rifiutano l'etichetta di *anziani*, che per molti di loro equivale ad essere relegati tra i ferriveccchi.

Anziano = pensionato

Oggi le statistiche definiscono *anziano* chi è pensionato. Ciò presuppone indirettamente che le persone in là con gli anni non sono più di nessuna utilità per la nostra società basata sull'efficienza. Possono magari coltivare degli hobby, viaggiare, fare dello sport, ma hanno ormai perso la loro funzione nella società moderna. L'introduzione di un'età fissa per il pensionamento ha peggiorato lo status degli anziani, classificandoli come *persone non più produttive*. In realtà, raggiunto il limite di età prefisso, degli individui ancora efficienti vengono costretti a rinunciare ad uno dei ruoli più importanti della loro vita: il ruolo professionale. In base alla teoria dei ruoli, nel corso della vita gli individui scelgono ed apprendono ruoli diversi. Per esempio, decidono di formare una famiglia e appren-

dono il ruolo di madre o di padre. Lo status raggiunto da una persona nella nostra società dipende principalmente dal suo ruolo nella professione. L'abbandono di tale ruolo al momento del pensionamento comporta quasi inevitabilmente una perdita dello status sociale. Può essere un duro colpo, soprattutto se prima si aveva una posizione di un certo prestigio e dopo ci si ritorva più o meno senza più nessun ruolo.

Una nuova libertà

Molti neopensionati vivono tuttavia in maniera del tutto positiva l'entrata nella quiescenza. Finalmente possono dedicarsi ad attività scelte personalmente, possono determinare il loro ritmo di vita quotidiano, hanno più tempo per la famiglia e gli hobby. Molti sono contenti di essersi liberati dalle costrizioni della vita professionale e del rendimento sul posto di lavoro.

Ciò che alcuni vivono come una nuova libertà può tuttavia rappresentare per altri una fonte di problemi: le abitudini quotidiane – ormai entrate nel sangue nel corso di lunghi anni – vengono repentinamente sradicate e il pensionato deve riorganizzarsi, di solito senza nessun aiuto da parte di terzi.

La riorganizzazione dei tempi della vita quotidiana è un problema centrale del passaggio alla quiescenza. Chi, già durante la vita professionale, ha pianificato le attività da svolgere dopo il pensionamento, ha certamente meno problemi.

Transizione scalare

Per molti, il pensionamento in forma graduale si è dimostrato la soluzione migliore. Il passaggio dalla vita professionale alla

quiescenza non avviene di colpo, ma durante un periodo di tempo relativamente lungo, in cui l'orario di lavoro viene progressivamente ridotto. Una transizione repentina fa invece un po' paura, sebbene il tanto citato *shock da pensionamento* si manifesta solo in casi molto sporadici.

Una transizione scalare è inoltre opportuna, perché permette di prendere gradualmente le distanze dal proprio ruolo professionale. L'adattamento alla condizione di pensionato avviene in maniera anche più lenta, di quanto spesso gli interessati non siano disposti ad ammettere. Numerosi cambiamenti – come per esempio la perdita dei contatti professionali o dello status sociale – avvengono su un lungo lasso di tempo.

Rimanere attivi

La libertà è il privilegio dell'età avanzata. La quiescenza è un periodo della vita aperto a molte possibilità, a patto che ci si prepari per tempo. Se una volta il tratto caratteristico della vecchiaia era il decadimento fisico e mentale, oggi si sta affermando la figura dell'anziano dinamico, che interagisce attivamente con il suo ambiente. Ursula Lehr – nota psicologa della terza età – sostiene che le persone in là con gli anni sono capaci di uno sviluppo – e non di rado anche di un'efficienza – superiori alla media. Il fatto di non avere più grandi aspettative nei confronti delle persone anziane sembra essere un fenomeno tipicamente europeo. La società giapponese, per esempio, dà per scontata la piena efficienza degli anziani. Non di rado, degli ottuagenari vengono infatti nominati a cariche politiche ai massimi livelli.

* vedi PANORAMA
9, 10, 11-12/92 e 1, 2, 3/93.



La quiescenza va preparata non solo dal punto di vista finanziario ma anche coltivando attività stimolanti e contatti sociali.

Al fine di condurre una vita piena anche nella terza età, quattro aspetti sono della massima importanza:

- scegliere delle attività stimolanti e adeguate
- mantenere i contatti sociali
- garantirsi per tempo la sicurezza materiale
- curare la salute.

Trovare nuovi ruoli

Per la maggior parte delle persone, entrare nella terza fase della vita significa abbandonare un vecchio ruolo – che finora aveva avuto una posizione centrale – e costruirsi uno nuovo. Può essere necessario parecchio tempo, per lasciarsi alle spalle il vecchio ruolo, soprattutto se ci si era identificati profondamente con la posizione sociale derivante dalla professione.

Ai ruoli sono associate determinate aspettative, definite dall'ambiente sociale. Al ruolo del pensionato non è praticamente associata nessuna aspettativa.

Attività gratificanti

Per il neopensionato non è facile aderire pienamente al suo nuovo ruolo. È però anche una buona occasione di crescita: le possibilità sono molte, più di quante ce ne siano mai state. Infatti, le aspettative legate al ruolo professionale non lasciano molto spazio all'individuo che, in un certo senso, è costretto a muoversi entro schemi ben definiti. Una volta liberi da queste costrizioni, si può intraprendere un'attività che magari dà più soddisfazioni di quella professionale.

Un numero relativamente esiguo di pensio-

nati cerca un'attività in cui possa sfruttare ancora le proprie competenze professionali. Parecchie organizzazioni nel settore sociale e sanitario dipendono oggi in larga misura dalla collaborazione di alcuni pensionati che – con costanza ed entusiasmo – prestano numerosi servizi, quali per esempio la preparazione dei pasti, le visite e i trasporti. Ulteriori possibilità sono offerte dalle organizzazioni su basi di volontariato, come per esempio l'Associazione terza età.

Fare nuove esperienze

Avere delle attività stimolanti è molto gratificante, crea nuovi contatti sociali e mantiene viva l'autostima. Se si rimane attivi, la vita può diventare più bella e più piena, anche se certamente non più facile. Vale quindi la pena di fare nuove esperienze.

Nella terza età, spesso è necessaria una buona dose di iniziativa per crearsi una nuova cerchia di amici e di attività, che nel corso del tempo potrebbe subire ulteriori cambiamenti. D'altra parte, il senso della vita è forse proprio quello di fare tante esperienze diverse, da cui trarre sempre nuovi insegnamenti.

L'importanza della vita sociale

Guardando indietro nel tempo, spesso gli anziani mettono al primo posto sulla scala dei valori le relazioni con il prossimo. Alcuni studi sulla qualità della vita in età avanzata hanno dimostrato senza ombra di dubbio che le relazioni sociali sono una fonte di gratificazione e, contemporaneamente, una specie di *assicurazione sulla vita*. Chi mantiene numerosi contatti e riserva parecchio tempo per il partner, la fami-

glia e gli amici può contare su una rete di rapporti sociali, che gli dà sostegno e conforto nei periodi di difficoltà. A questo proposito è importante mantenere dei buoni contatti anche all'esterno della cerchia familiare.

Purtroppo diventare vecchi significa spesso perdere numerose relazioni sociali.

La paura della solitudine e dell'isolamento non è quindi totalmente ingiustificata. È necessario riflettere sui seguenti punti:

■ Nella quiescenza i rapporti sociali diminuiscono. Chi non ha allacciato per tempo delle amicizie che esulano dai contatti professionali, rischia di ritrovarsi improvvisamente solo.

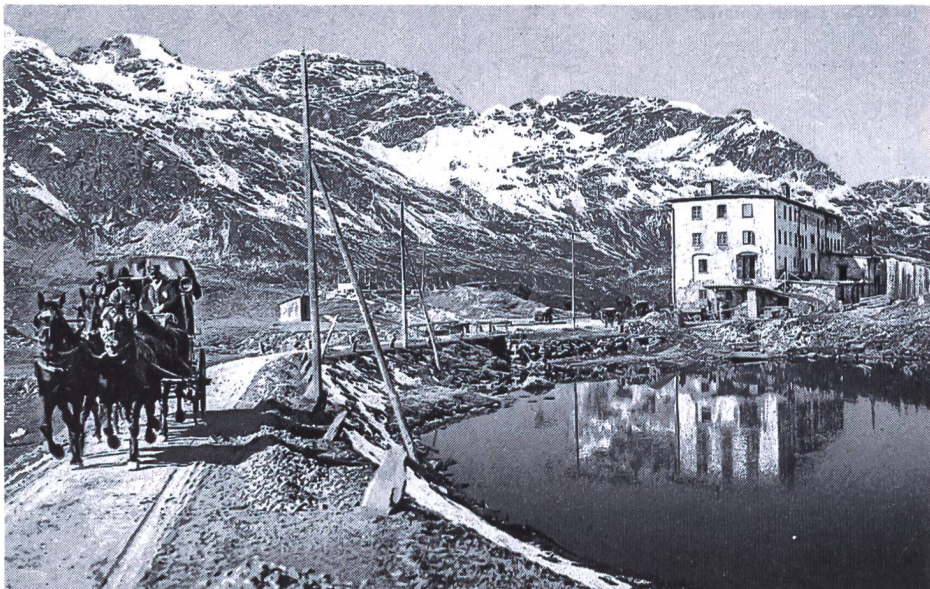
■ Ci sono dei cambiamenti nelle strutture demografiche che fanno supporre un sempre maggiore isolamento degli anziani: l'alta percentuale dei divorzi, l'alto rischio per le donne di rimanere vedove e il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare. Sono dunque maggiormente esposti alla solitudine gli anziani vedovi, non sposati e divorziati.

Il sostegno della famiglia

D'altro canto, malgrado le generazioni non vivano più sotto lo stesso tetto, la rete di assistenza dei familiari e dei parenti è rimasta sorprendentemente intatta ed efficiente. I rapporti familiari non diminuiscono con l'avanzare dell'età. Ciò vale soprattutto per i contatti fra genitori e figli.

I familiari aiutano concretamente l'anziano, quando è necessario. Numerosi anziani con malattie croniche vengono assistiti dalle figlie o dalle nuore.

Questa era l'immagine n. 9 del quiz. La stragrande maggioranza dei partecipanti al quiz ha collegato la diligenza al San Gottardo e qualche Mesolcinese al San Bernardino. Naturalmente, i Poschiavini – in patria o in «bulgia» – hanno riconosciuto il loro Ospizio del Bernina.



Risultati del quiz

«Immagini della memoria»

Ah quella diligenza!



Questa immagine è rimasta sconosciuta. Chi è in grado di fornirci indicazioni? Scrivere p.f. a Panorama Raiffeisen, Casella postale, 9001 San Gallo (telefono 071 21 94 07 oppure 21 94 14).

Il quiz proposto nell'edizione di febbraio – con la pubblicazione di 10 vecchie vedute (8 del Cantone Ticino e 2 del Grigioni italiano) – era indubbiamente molto difficile. Bastava però una risposta giusta per partecipare all'estrazione dei premi.

Anche quest'anno, uno degli scopi era quello di pubblicare un certo numero di vedute insolite, ai più sconosciute, magari un po' curiose. Non avevamo assolutamente l'intenzione di tendere un trabocchetto ai nostri lettori pubblicando una veduta del Bernina con la diligenza. Ma, in pratica, moltissimi ne hanno dedotto che doveva necessariamente trattarsi della mitica diligenza del San Gottardo...

Per due soggetti («Casa San Carlo» a Taverne e Ospizio Bernina) abbiamo ricevuto con piacere delle informazioni supplementari. Per l'immagine della Piazza Sassello a Brè, la signora Alice Marzi ci comunica addirittura di riconoscere la donna intenta ad attingere acqua alla fontana: si tratta della signora Giuseppina Prati.

Il quiz ha comunque interessato molte persone, che sovente hanno semplicemente cercato di indovinare, come lo dimostra il fatto che 88 partecipanti non hanno azzeccato nessuna risposta. Ben 162 lettori, tuttavia, hanno fornito almeno una risposta giusta.

Di che cosa si trattava?

Ecco i soggetti delle 10 cartoline pubblicate:

1. Non abbiamo potuto appurare di quale villaggio si tratta. Talune località indicateci (Cadro, Gandria, Giubiasco, Torricella...) sono da escludere con certezza. Chi ci aiuta?
2. **Cavigliano**, Terre di Pedemonte
3. **Taverne**, Casa San Carlo
4. **Gresso**, Valle Onsernone
5. **Roveredo GR**, Monte Laura
6. **Sant'Antonio**, Valle di Peccia (Valmaggia)
7. **Pazzallo**
8. **Brè**, la fontana di Piazza Sassello
9. **Ospizio del Bernina**
10. **Frasco**, Valle Verzasca.

I risultati

Nessuna risposta giusta: 88 partecipanti

1 risposta giusta: 122 partecipanti

2 risposte giuste: 29 partecipanti

3 risposte giuste: 10 partecipanti

4 risposte giuste: 1 partecipante.



Ecco il «vero» Ospizio del San Gottardo. A differenza di tutti gli altri passi alpini già noti al tempo dei romani o nell'alto medioevo, il San Gottardo venne praticato solo a partire dal sec. XIII, dopo che venne costruito il Ponte del Diavolo sulla Schöllenen, sotto Andermatt.

I vincitori

Giordano Branca di Zurigo, che ha individuato quattro immagini, vince una moneta d'oro da 20 franchi (Vreneli).

I lettori che hanno individuato tre immagini vincono una macchina calcolatrice.

Si tratta di: Andrea Bulotti, Vogorno; Etторе e Romilda Bisi, Gordola; Giuseppe Haug, Capolago; Gabriele Milani, Cavigliano; Beatrice Molinari, Locarno; Ro-

berto Rusconi, Cavigliano; Silvestro Rusconi, Cavigliano; Silvano Rusconi, Cavigliano; Evelina Torroni, Vogorno.

Sono stati estratti a sorte cinque orologi TREND tra tutti coloro (ad eccezione del primo classificato) che hanno individuato almeno una delle immagini.

La fortuna ha favorito: Eugenia Barloggio, Riazzino; Erica Dalessi, Coglio; Ezio Martella, Gordola; Giovanni Samà, Rovaredo GR; Rinaldo Steingruber, Sementina.

Un piccolo omaggio viene inviato, per le spiegazioni fornite sulla Casa San Carlo, alle signore Piera Frigeri e Carolina Albertolli, come pure al signor Mario Crameri per le indicazioni concernenti l'Ospizio del Bernina.

Felicitiamo i vincitori e ringraziamo cordialmente tutti i partecipanti.

L'Ospizio del Bernina

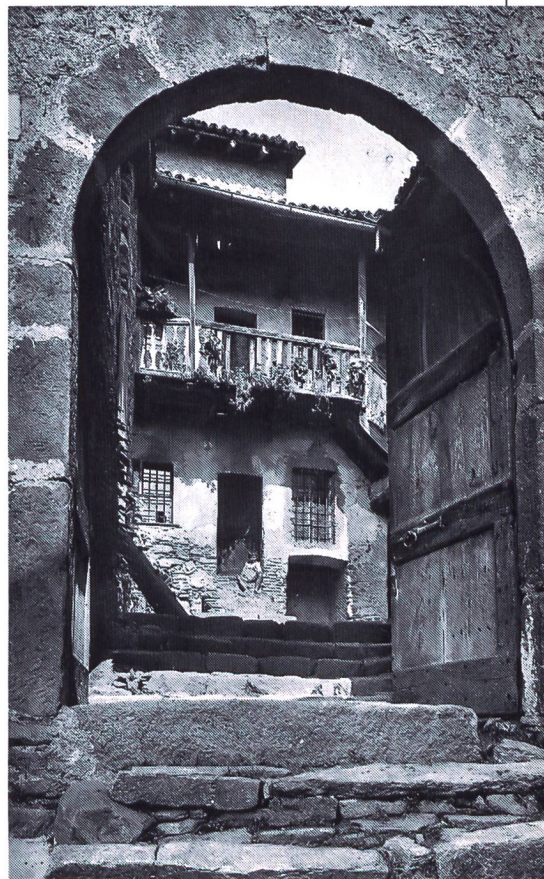
Ecco la descrizione fornitaci da Mario Crameri di San Carlo (Poschiavo) per la veduta n. 9:

«La fotografia è stata scattata tra il 1910 e il 1920. Rappresenta l'Albergo sul Passo del Bernina, a 2309 m.s.m., dove trovarono rifugio e ospitalità, specialmente in inverno, i viandanti che vi transitavano. Annesso vi è un fienile e una stalla per ospitare e sostituire i cavalli, che trainavano le slitte in inverno e le carrozze d'estate. La foto è molto significativa, in quanto ritrae il postiglione con la diligenza che faceva la spola tra Poschiavo e l'Engadina, trasportando pacchi e passeggeri. Ora l'albergo è stato restaurato in modo confacente ai tempi, per ricevere gli sciatori d'inverno e gli escursionisti in estate. A sud vi è il bel laghetto della Crocetta, nel fondo del quale ci sono tuttora dei tronchi di larice abbastanza robusti. Ciò induce a pensare che in un tempo lontano sul passo del Bernina esistevano degli alberi, mentre ora è completamente spoglio.»

La «Casa San Carlo» a Taverne

Per l'immagine n. 3 ci sono state fornite delle informazioni particolarmente da parte delle signore Piera Frigeri Montini (1900) di Taverne e Carolina Albertolli, Casa Anziani, Mezzovico.

In questa casa di Taverne sostò S. Carlo Borromeo durante un giro di visite pastorali in Ticino. Si racconta che proprio in questa casa avrebbe compiuto un miracolo: nell'andirivieni di persone desiderose di incontrarlo, ci si accorse che una bambina era sparita. Venne ritrovata esanime in una camera, schiacciata sotto il pesante coperchio di una grossa cassapanca dalla quale presumibilmente intendeva estrarre un oggetto o un frutto. La madre, nella sua disperazione e nel suo dolore, chiese l'intervento del cardinale. Questi benedisse la bambina e presala tra le braccia la restituì vivente alla madre, tra il giubilo degli astanti.



La casa di Taverne (immagine n. 5) che ospitò San Carlo Borromeo.

Edilizia, abitazione e salute

L'esperienza degli ultimi 15 anni dimostra che troppa gente lavora e abita in edifici malsani. Non soltanto materiali edili, ma anche impianti tecnici possono influire in modo negativo sulla nostra salute. Ma il rimedio c'è. Con conoscenze fondate su materiali e metodi si possono scegliere le soluzioni ottimali ed evitare i fattori di maggior rischio.

Melitta Jalkanen Keller

Costruzioni per star bene

Da quando il primo cavernicolo ha cominciato a sistemarsi un po' più piacevolmente nella grotta, l'uomo costruisce per star meglio. Dei ripari per la sua persona, per la sua famiglia, per la sua proprietà. Si trattava di proteggersi dalla natura: freddo, acqua, sole, vento, animali feroci. E dalla violenza e dall'avidità di altri uomini.

In qualche fase le esigenze sono diventate più raffinate. Il fuoco, il focolare, non serviva unicamente per scaldarsi, nutrirsi e tenere lontani i lupi, bensì per stare insieme a raccontarsi storie, sentirsi vicini, uniti. La costruzione non si limitava allo stretto necessario di legni, fronde e pelli per ripararsi dalle intemperie, ma ci si permettevano aggiunte.

Ormai è difficile dire se gli scopi di questi elementi irrazionali erano di tipo religioso, rituale, estetico, sociale o altro. Così com'è difficile dire di un edificio moderno quali elementi sono per bellezza, quali per superstizione, quali per prestigio, quali per originalità.

Fatto sta che sono decine di migliaia di anni

che l'uomo costruisce non solo per esigenze fisiche, ma anche per il piacere, la bellezza, il prestigio ed il potere.

E per guadagno. L'edilizia è un settore economico di grande importanza.

Con esigenze tanto complesse, tanto raffinate, abbiamo forse dimenticato lo scopo primario? Quello di star bene? Proteggersi dalle intemperie, avere un focolare attorno al quale stare in buona compagnia al calduccio. Un posto con buona illuminazione e aria salubre, per lavorare senza rovinarsi schiena, polmoni e occhi. E qualcosa per l'occhio.



Il tipo di stufa al centro delle costruzioni biologiche. Emana un gradevole calore. Con una buona suddivisione dei locali, può riscaldare un'intera casa unifamiliare.

La costruzione nella società del benessere

Nel 1993 in Svizzera non temiamo più il freddo, la fame e gli attacchi dei lupi. Anche un bambino è in grado di spostare enormi masse con un dito, illuminare la notte, gelare sostanze o portarle a ebollizione, parlare con persone all'altro capo del mondo, vederle.

Le nostre abitazioni non sono tuguri poco igienici, pericolanti, infestati di ratti e cimici; umidi, freddi e ammuffiti. Eppure... ancora nel 1993 nasi che colano, occhi arrossati, infiammazioni delle vie respirato-

rie, eczemi, per citare solo alcuni sintomi di allergie dovute proprio alle abitazioni. Nel 1993 non sarebbe più necessario ammalarsi per via di abitazioni malsane, eppure è così. Diversi materiali impiegati nelle costruzioni emanano sostanze tossiche. Di solito le quantità sono minime, ma l'esposizione prolungata provoca reazioni, e sono sempre più le persone ad accusare disturbi imputabili ai veleni dell'abitazione. Quale rimedio? La legislazione è lenta: mentre si raccoglievano prove della nocività di amianto e formaldeide è continuato senza ostacoli il loro impiego per i più svariati scopi. Oggi le prove ci sono, e si sono avviati interventi costosissimi di risanamento. Intanto centinaia di altri materiali sono sospetti, ma mancano le prove e si continua dunque a pitturare, posare, montare: in scuole, uffici, abitazioni, ospedali, ovunque si costruisce e si arreda. La gravità del problema viene moltiplicata dal fatto che passiamo l'80-90% del nostro tempo in spazi confinati, esposti a innumerevoli combinazioni di sostanze perlopiù di recente sviluppo, di cui non sono noti gli effetti. Su diversi livelli di enti pubblici, di associazioni professionali (di ricercatori, progettisti, operatori, produttori, commercianti ecc.) e di imprese private ci sono iniziative per creare norme per il settore edile che diano parametri attendibili per la scelta dei materiali, per le tecnologie, e tutti gli altri aspetti del costruire ed abitare (v. articolo Dr. Schwarz in Panorama N. 2/1993).

Buon senso

Intanto il singolo cosa può fare? Per primo, usare buon senso. Nella scelta dei materiali: legno, pietra, mattoni, pittura a calce o gesso, hanno dimostrato nel corso di millenni i propri vantaggi e svantaggi. Dove possibile, conviene usare questi materiali, almeno si è sicuri di non sbagliare. Se serve un materiale più complicato, conviene leggere cosa c'è scritto sull'etichetta. Se le sostanze componenti non sono dichiarate, informatevi. Nella scelta dell'abitazione: se oggi abito in un appartamento di tre locali soleggiato dove tutto sommato sto bene, forse non mi conviene costruire la villetta su quell'ultimo terreno disponibile in fondo a un burrone ombroso, dove gli alberi crescono storti. Nella progettazione: evitare i problemi costa meno che risanare. Un tetto sporgente ripara la facciata in modo più efficace che un intonaco superspeciale che bisogna rifare ogni tre anni. Un drenaggio efficace tiene via l'acqua dai muri, cose che nessun si-

gillante potrà fare. Il sole è energia gratuita, colore e luce: con la posizione della casa e dei locali, con finestre, imposte, serre ecc. lo si può sfruttare dove e quando serve. Questi sono soltanto alcuni esempi di come ognuno, senza alcuna formazione tecnica, può influire sulla sua qualità di abitazione e sul valore dei suoi immobili.

Proprietà o affitto

Abitare in modo sano non è un privilegio riservato a chi si può costruire la villa nel verde. Ognuno può influire sul suo confort abitativo, sulla qualità dell'aria che respira in casa, sui suoi consumi, sul suo ambiente. Cominciando da abitudini giornaliere (come apre le finestre o chiude le imposte, come usa lo sciacquone del gabinetto, la ventilazione della cucina, il termostato...). Importante è anche la scelta e l'impiego di prodotti per la manutenzione giornaliera (detersivi, lucidanti...) e dei materiali da bricolage (per esempio solventi, colle, vernici per rinfrescare un mobiletto). Interventi di media grandezza, ma spesso ancora di competenza dell'inquilino, sono quelli di arredamento (mobili in legno massiccio o truciolare, pitture murali, carte da parati, trattamenti di superficie, rivestimenti dei pavimenti...), e la scelta e la gestione di alcune tecnologie (apparecchi elettrici, riscaldamento...).

Casi particolari: rivolgersi allo specialista

Va da sé che chi ha un problema più complesso (una ristrutturazione maggiore, costruzione a nuovo, impianti, sintomi acuti probabilmente dovuti ad un materiale non

identificato) fa meglio a rivolgersi ad uno specialista.

Importante è sceglierlo con cura, perché il miglior specialista non vale niente se le sue competenze e qualità non corrispondono alle vostre esigenze. Un chirurgo di fama mondiale è la scelta sbagliata per medicare una piccola ferita, prima perché costa una fortuna, secondo perché probabilmente non è bravo a medicare piccole ferite. Per la ristrutturazione di un edificio storico non conviene rivolgersi ad un'impresa rinomata per la sua bravura con grattacieli in vetro e metallo, e viceversa.

Oltre ai materiali e le tecnologie, bisogna scegliere le persone

Il committente deve scegliere con cura gli operatori edili, (e anche l'operatore fa bene a scegliere il cliente), sentire come la pensano, provare se c'è un dialogo. Conviene andare a vedere lavori che hanno eseguito finora, per sapere se vi piace il loro stile, i risultati, se gli utenti sono contenti.

A volte persino chi promette tutto, chi parla complicato, chi non ascolta, chi è ostinato e prevenuto, può rivelarsi la persona giusta per la realizzazione di un progetto edile, ma è raro. Forse sarà una casa splendida, ma splendida per lui, per una rivista d'architettura o per Caio Sempronio.

Invece chi ci dovrà vivere siete voi.

Tramite l'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica (v. riquadro) si possono

Nella costruzione biologica vengono utilizzati legno e mattoni, evitando possibilmente il cemento armato.



avere indirizzi di operatori edili con esperienza nella costruzione bioecologica, ma questi sono soltanto quelli che hanno avuto contatti con il Centro Bioedilizia a Bioggio. Tanti altri operatori lavorano in Ticino con serietà, rispetto per l'ambiente naturale e storico, impegno professionale e apertura mentale, senza considerarsi ecologisti.

Non sono rari neanche i casi dove un committente esigente e informato ha «convertito» l'operatore: pittori che su richiesta del proprietario hanno scoperto vernici naturali e da allora non vogliono più lavorare con altri materiali, progettisti che in collaborazione con il committente hanno realizzato case così riuscite che continuano a cercare queste soddisfazioni anche in altri progetti. La soddisfazione è una parola chiave nell'edilizia bioecologica. Conviene tenerlo a mente anche nella scelta degli operatori: chi è fiero del suo mestiere e lo fa con piacere si impegna in tutt'altro modo di chi lavora solo per guadagnare. Chi cerca la soddisfazione nel suo lavoro ci tiene che anche il cliente rimanga soddisfatto, oltre il periodo legale di garanzia.

Chi invece fa speculazione opera con altri metodi e obiettivi. Conviene valutare anche questo aspetto nelle vostre scelte: risultati duraturi o provvisori.

Norme legali e libertà del cittadino

Ci siamo lamentati all'inizio per la mancanza di legislazione sufficiente per proteggere committenti e lavoratori da materiali e tecnologie malsani, inquinanti e poco economici. È un vecchio problema il difficile equilibrio fra la libertà e la protezione. Ognuno in casa sua dovrebbe essere libero di scegliere un pavimento di terra battuta o in mosaico di pietre preziose, sono decisioni che toccano il confort, il gusto personale e il portafoglio privato. Dove invece ci vogliono norme è nell'ambito comune: la produzione inquinante dei materiali deteriora l'aria che tutti respiriamo, l'eliminazione di detriti edili grava sul portafoglio di ogni contribuente, edifici pubblici e privati malsani causano perdita di produttività, costi di risanamento e cure che l'intera economia deve sopportare.

Alla lunga non ci possiamo permettere di costruire o abitare in modo malsano.

Il costo dell'abitare sano

Alcuni materiali edili sono più costosi, altri invece più a buon mercato di quelli convenzionali. Si consiglia di investire in una progettazione accurata e lavorazione coscienziosa.

Tutto sommato la spesa maggiore per una casa «sana» potrebbe essere di ca. 5% in confronto con una casa convenzionale.

Come informarsi

L'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica è stato fondato nel 1977 con lo scopo di promuovere la costituzione bioecologica. Oggi l'Istituto, portato da un'associazione, offre una vasta gamma di servizi: una biblioteca di referenze, corsi e seminari su temi particolari, persino una formazione come biologo edile. Il servizio d'informazioni pubblica recensioni su libri, i quali possono essere ordinati alla sede.

L'Istituto ha alcune pubblicazioni regolari proprie:

- la rivista bimensile «Baubiologie»,
- il catalogo annuale «Bezugsquellen-nachweis» che è molto di più che solo indirizzario di fornitori: un manuale ben organizzato dei vari fattori dell'abitare, ed un valido aiuto per ritrovare informazione, servizi e materiali.
- la serie di classificatori «Bau-Bio-Doku» con informazioni dettagliate su vari prodotti, regolarmente aggiornata.

Servizi e consulenze

Anche in occasione di piccoli interventi, in abitazioni proprie o in affitto, è possibile tenere conto della salute e dell'ambiente. Se non avete difficoltà a leggere in tedesco, l'elenco dei fornitori sopramenzionato può essere molto utile. Lo potete ordinare presso la segreteria centrale dell'Istituto.

Per informazioni in italiano è più semplice contattare la segreteria del gruppo ticinese. Ogni due mesi c'è una riunione per uno scambio di esperienze e informazioni. Sono benvenuti tutti gli interessati.

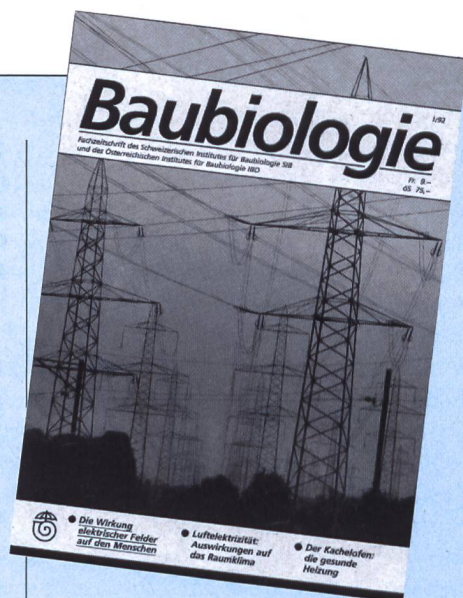
Rivista «Baubiologie»

Sei volte all'anno l'Istituto informa soci e abbonati su novità e sviluppi nel campo della bioedilizia e dell'abitare sano. Ogni edizione ha un argomento principale e una serie di informazioni brevi. Su queste pagine trovano spazio anche seminari, esposizioni e conferenze organizza-

Lo stesso vale per interventi di ristrutturazione. Per esempio per pitturare un appartamento il costo della manodopera è la parte più importante, il materiale incide minimamente.

La differenza di costo fra un prodotto di qualità e uno scadente è senz'altro meno importante di un mal di testa o addirittura del disturbo di non poter usare i locali per settimane, per via dell'odore.

La differenza di spesa è insignificante, considerando il maggior confort abitativo, e la soddisfazione di aver gravato sostanzialmente meno sull'ambiente e sulla collettività che non con un intervento convenzionale.



ti dagli oltre venti gruppi regionali svizzeri e dall'Istituto Bioedile Austriaco. Vengono segnalate anche iniziative di terzi. Potete ordinare un numero gratuito di prova presso la redazione: Baubiologie, Bahnhof, 9620 Lichtensteig, tel. 074 753 68.

Corso d'introduzione

L'Istituto offre una vasta gamma di corsi di aggiornamento professionale. Chi non è del mestiere, o comunque ancora poco pratico, può partecipare ad un corso introduttivo di una giornata. In questa occasione si impara molto sulle basi della bioedilizia: colori e vernici, impiantistica, isolamento termico, rivestimenti di superfici. Fa parte del corso un sopralluogo a una casa rinnovata con criteri bioecologici.

I corsi si tengono a Flawil SG.

Per ogni informazione potete rivolgervi alla segreteria centrale dell'Istituto, St. Galler Strasse 28, 9230 Flawil, tel. 071-83 22 55 (ore 8-12) oppure alla segreteria ticinese,

Centro Bioedilizia, V. Serta, 6934 Bioggio tel. 091-50 54 55 (9-12 e 13.30-18 eccetto lunedì mattina e sabato pom.).

Nel corso degli anni poi si riveleranno altri vantaggi. Una casa sana dura più a lungo, la manutenzione e gestione sono più economiche, non ci sarà necessità per risanamenti costosi. Volendo apportare modifiche, l'eliminazione di eventuali detriti è facile. Il 5% che si paga in più al momento dell'intervento viene ampiamente compensato dai risparmi nel corso del tempo.

Un fatto interessante ci viene segnalato dagli operatori che lavorano con materiali e metodi sani in Ticino: malgrado la crisi hanno sempre più lavoro. Chi si decide oggi per un intervento edile non è disposto a speculare su un materiale scadente. Sceglie direttamente la qualità.

Adeguare la velocità: Dove? Quando? Per chi?

«L'automobile di oggi è veloce, come lo è la motocicletta. Questi e altri mezzi di trasporto servono per spostarsi rapidamente da un luogo all'altro. E per molti conducenti la guida veloce è anche un divertimento. Ma naturalmente, pur divertendosi, tutti vogliono arrivare sicuri a destinazione. Nessuno aspira al suicidio. E nessuno vuole ferire o uccidere altri. Tuttavia la velocità è una delle principali cause di incidenti della circolazione. E perché? Perché molti conducenti di veicoli a motore non sanno *quando e in quali condizioni andare veloci significa anche andare troppo veloci!*»

Otto Guidi

Questa è l'introduzione all'opuscolo «Sempre più veloci?» edito dal Touring Club Svizzero in collaborazione con il Fondo di sicurezza stradale, che fornisce le risposte a tre interrogativi: dove, quando e per chi occorre saper adattare la propria velocità? Le risposte, particolareggiate, si rivelano importanti per i nuovi conducenti e interessanti anche per gli automobilisti esperti.

Adeguare la velocità: dove?

In condizioni di traffico favorevoli e con ottima visibilità, se la situazione lo consente e se si viaggia su cemento o asfalto normale, ruvido e non sdruciolevole, si può proseguire alla velocità massima consentita. In questo caso il contatto con il suolo è buono e quindi lo spazio di frenata è più breve. L'aderenza è strettamente legata alle condizioni della strada. Un contatto ridotto significa maggior pericolo di slittamento e spazio di frenata più lungo.

Ricordiamo che l'aderenza al suolo è ridotta nei casi seguenti:

- selciato di granito reso lucido e levigato dalle «ingiurie del tempo»
- binari sulla carreggiata
- demarcazioni incise o dipinte sulla carreggiata (per esempio passaggi pedonali)
- protuberanze, spaccature prodotte dal gelo, buche
- olio, ghiaia, foglie bagnate, terriccio e qualsiasi altra forma di sporcizia sulla carreggiata.

Adeguare la velocità: quando

Bisogna ridurre la velocità anche e specialmente in situazioni meteorologiche e di luce sfavorevoli. In caso di precipitazioni e di freddo l'aderenza al suolo peggiora sensibilmente e, di conseguenza, lo spazio di frenata aumenta. Inoltre se le condizioni di luce non sono perfette, il conducente scorge gli altri utenti della strada, gli ostacoli e la linea di carreggiata in ritardo. Quindi, per evitare collisioni, deve essere in grado di fermare prontamente il veicolo: e vi riuscirà soltanto se avrà adeguato l'andatura alla situazione del momento.

In questo caso l'aderenza al suolo è ridotta

- su fondo viscido (anche la rugiada riduce l'aderenza, allunga lo spazio di frenata e aumenta il pericolo di slittamento)
- con la pioggia (aquaplaning, pericolo di sbandamento, spazio di frenata più lungo)
- su strada ghiacciata (grandissimo pericolo di slittamento e spazio di frenata 8-10 volte più lungo che sull'asciutto). Attenzione alle strade in mezzo ai boschi e ai ponti.

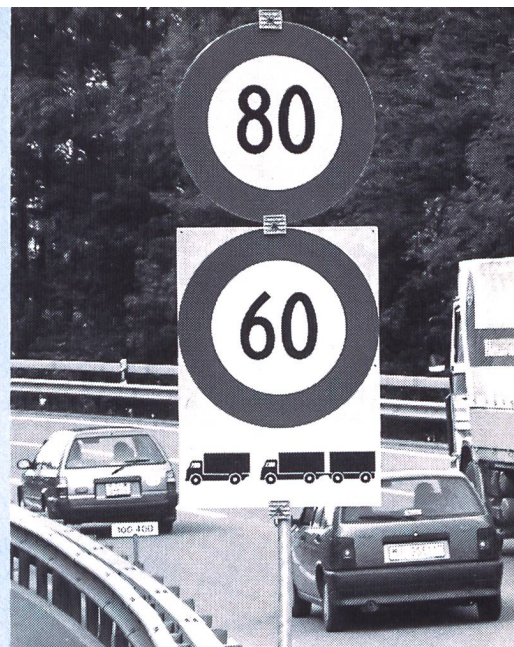
La visibilità è inferiore

- con il sole basso negli occhi (pericolo di abbagliamento e quindi minore capacità di distinguere ciò che si ha davanti)
- nel passaggio dalla luce al buio e viceversa (all'entrata e all'uscita di una galleria, per esempio, si guida praticamente «alla cieca» finché l'occhio si riadatta alle nuove condizioni di luce)
- soprattutto con la nebbia: è indispensabile ridurre la velocità, procedendo in modo da consentire di fermarsi immediatamente.

Adeguare la velocità: per chi?

Non tutti gli utenti della strada agiscono allo stesso modo. Vi sono delle persone che non sanno valutare i pericoli. In situazioni di genere bisogna essere estremamente prudenti e pronti alla frenata. Gli automobilisti e i motociclisti esperti non si limitano a fare attenzione a questi pedoni particolarmente esposti a pericoli, ma sanno anche dove i maggiori pericoli si verificano:

- quando in prossimità della strada camminano pedoni anziani o bambini
- quando si scorgono nel proprio campo visivo persone distratte o incerte
- davanti alle stazioni e vicino alle fermate nelle ore di punta (maggiore frequenza di passanti frettolosi e quindi disattenti)
- nelle vicinanze delle scuole prima dell'inizio e dopo la fine delle lezioni (spesso i ragazzi in gruppo non prestano sufficiente attenzione al traffico)
- al termine di feste, spettacoli cinematografici e teatrali, manifestazioni sportive e d'altro genere (la gente, ancora coinvolta nell'avvenimento, non bada sufficientemente alla circolazione)



- nelle vicinanze di case di riposo per anziani (le persone in età avanzata non soltanto vedono e sentono poco, ma si preoccupano soprattutto di evitare cadute).

I limiti di velocità

In Svizzera i limiti di velocità stabiliti per le autovetture e le motociclette sono i seguenti:

- 50 km/h nelle località
- 80 km/h fuori delle località
- 100 km/h sulle semi-autostrade
- 120 km/h sulle autostrade

Viaggiare a queste velocità massime è consentito se le condizioni del fondo, del traffico e della visibilità lo permettono e se non vi sono segnali di limitazione: in quest'ultimo caso, e anche quando la situazione lo esige, bisogna assolutamente rallentare. I limiti di velocità non sono il frutto di fantasia delle autorità. In qualche punto, non sempre si riesce a capire il senso di certe limitazioni, perché non si conoscono i motivi che le hanno suggerite (per lo più derivano da analisi relative a incidenti o a situazioni ambientali). In generale, il limite di velocità è collocato soltanto nei punti in cui una velocità maggiore aumenterebbe considerevolmente il rischio d'incidenti o un successivo carico inquinante (per esempio il rumore).

Guidare con responsabilità

Soltanto quando le condizioni della strada, del traffico e della visibilità sono buone si può dunque mantenere la velocità massima consentita. Questo comportamento non ha nulla a che fare con la paura: è l'espressione di una profonda conoscenza dei pericoli insiti nel traffico stradale, che contraddistingue il vero esperto, delle due e delle quattro ruote.

Riassumendo possiamo dire che non bisogna mai trasgredire ciò che è vietato. Consiglio valido anche in caso di drastica riduzione della velocità, la cui fondatezza può apparire discutibile. Un limite di velocità non è mai fissato in modo arbitrario.

Per tutti deve valere il principio dello stile di guida ragionato:

ciò che è vietato: *mai*

ciò che è prescritto: *sempre*

ma anche ciò che è permesso: *talvolta no*.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
		Gestorben Décédé Deceduto	

Abonnement poste
Imprimé journaux



Un milione di persone
hanno scelto la Raiffeisen.

Il nostro opuscolo vi svela il motivo per cui
così tante persone hanno fiducia nelle Banche
Raiffeisen.

Richiedetene una copia gratuita allo sportello
della vostra Banca Raiffeisen.

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo